

**Imminenti altre prove
H - USA nello spazio**

A pagina 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**L'Ufficio politico
riprende il potere**

A pagina 10

Esproprio delle aree e politica della casa

LA LUNGA battaglia intorno alla questione della casa e delle aree fabbricabili ha portato ad un passo avanti, almeno sui principi. I comunisti, le forze avanzate della sinistra, non sono più le sole a sostenere che la scandalosa speculazione sul suolo edificabile va stroncata alla radice. E' stato reso noto, infatti, in via ufficiosa, il testo della legge urbanistica, preparato dalla commissione creata a questo scopo sotto la presidenza del ministro Sullo, legge che dovrebbe essere tra breve presentata al Consiglio dei Ministri. Il progetto innova l'attuale legislazione urbanistica per diversi aspetti, e su tutta la materia ci sarà — crediamo — molto da dire, per consentire e per correggere; ma, per ora, importante è sottolineare almeno un punto, quello riguardante il regime del suolo edificabile. Su questo argomento il principio che verrebbe stabilito è quello dell'esproprio di tutte le aree non edificate comprese nei piani regolatori dei Comuni. Egualmente, sarebbero espropriate tutte le aree su cui vi siano costruzioni difformi alle modalità previste dal piano.

Inutile e ipocrita sarebbe, a questo punto, nascondere un legittimo moto di orgoglio. I comunisti che sono stati i primi — e spesso i soli — a sostenere che la proprietà privata del suolo urbano è incompatibile con gli interessi della collettività hanno dunque avuto ragione. Quali scuse, quali artifici dovrà ora porre in opera la D.C. per giustificare il suo ultradecennale sabotaggio a tutte le leggi presentate dai comunisti per affermare questo principio? Oggi che un ministro d.c. si dispone a presentare una legge che contiene il principio della proprietà pubblica del suolo edificabile, può essere evidente a tutti il danno immenso venuto ai lavoratori e al paese dalla vergognosa speculazione sulle aree condotte ai danni di tutti i lavoratori — dipendenti e indipendenti — per colpa di chi ha fin qui sfacciatamente protetto i padroni del suolo urbano. Occorre, quindi, agire e agire subito perché questo principio non si perda per strada, perché venga presentato al Parlamento e perché il Parlamento lo approvi prima della fine della legislatura. Già in altre viglie elettorali apprezzabili leggi sulle aree furono annunciate anche dalla D.C. per essere abbandonate dopo il voto.

IL PRINCIPIO dell'esproprio è cosa importante, essenziale. Ma non meno importante è sapere come si pagherà il riscatto e come si troveranno i soldi. Sul prezzo, la risposta che la legge propone lascia un forte margine di dubbio. Per i terreni già compresi nell'area urbana spetterebbe ad un comitato di ministri determinare i coefficienti di valutazione; e la norma è troppo evanescente per non autorizzare più che legittimi dubbi. Ma problema ancora più grave è l'altro: donde trarranno i Comuni i mezzi per espropriare il suolo? la legge proposta fornisce una prima risposta: i Comuni potrebbero vendere all'asta il diritto di superficie. Cioè, in pratica, i Comuni darebbero in affitto il suolo per un certo numero di anni. Ma se il modo di trovare i soldi è solo questo, ciò significa essere una volta di più nelle mani della cosiddetta « iniziativa privata » e cioè delle grandi concentrazioni finanziarie. Il gioco, che oggi è in atto continuerà a ripetersi: dipenderà, cioè, dalle decisioni di investimento dei maggiori gruppi la politica della casa; e l'edificazione continuerà ad essere affidata al funzionamento della legge del massimo profitto.

I soldi per gli espropri non possono essere trovati soltanto mediante la restituzione della terra in affitto ai privati. Occorre che la terra espropriata possa servire alla edificazione pubblica. Occorre cioè che venga riformata dalle fondamenta la finanza locale se non si vuole che il principio dell'esproprio divenga una semplice partita di giro. Non dimentichiamo, infatti, che seppur in modo assai imperfetto la possibilità di costituire un demanio comunale c'è già adesso, ma che nella maggior parte dei casi è rimasta una intenzione per mancanza di soldi. E non dimentichiamo, soprattutto, che l'esproprio del suolo è solo uno strumento per risolvere il problema della casa; e che fatto questo passo ciò che occorre è un serio programma di edilizia pubblica.

C'E' POI UNA ultima cosa da osservare subito. E cioè che gli inquilini di oggi non possono aspettare che vengano fatti gli espropri, che venga riformata la finanza locale, che venga attuato un programma

Aldo Tortorella

(Segue in ultima pagina)

**Giovedì 13
sull'Unità
le Tesi
per il X
Congresso**

Giovedì prossimo, 13 settembre, l'Unità pubblicherà un supplemento speciale con le Tesi per il Decimo Congresso del P.C.I. Tutte le Federazioni e Sezioni, tutti i gruppi « Amici dell'Unità » sono invitati sin da ora a organizzare una grande diffusione.

**Da domani
il festival
nazionale
dell'Unità**

Domani sera, con un grande spettacolo di arte varia nel teatro all'aperto, che può accogliere oltre quindicimila persone, si aprirà al Parco Lambro di Milano il Festival nazionale dell'Unità. Il villaggio della stampa comunista quest'anno è stato interamente realizzato senza ricorrere all'opera delle imprese specializzate: esso è sorto con il lavoro di centinaia di comunisti. Nel quadro delle manifestazioni del Festival sono in programma il Congresso dell'Associazione Amici dell'Unità, che sarà preceduto dal compagno Longo, e l'incontro nazionale delle donne comuniste per la pace, nel corso del quale prenderà la parola il compagno Alicata. Domenica, nel tardo pomeriggio, parlerà il compagno Tagliatti.

Discusse alla Camera le interrogazioni sul terremoto

Solo 450 baracche

Prime immagini del volo delle Vostok III e IV

Il ritorno dal cosmo



MOSCA, 5. — L'agenzia di stampa sovietica Novosti ha diramato questa sera una serie di fotografie sull'impresa dei cosmonauti Nikolajev e Popovic. Si tratta praticamente di una documentazione completa del lungo viaggio delle Vostok 3 e 4, dalla partenza dei piloti al loro atterraggio (nella foto Nikolajev, subito dopo l'atterraggio, mentre si libera della tuta spaziale). Tra le altre foto distribuite dalla Novosti ve ne sono alcune scattate dagli stessi cosmonauti che mostrano chiaramente la curvatura della superficie terrestre, il netto contrasto tra la terra e il cielo scuro e persino formazioni di nubi sulla terra.

(In terza pagina un'ampia documentazione fotografica)

L'ondata sismica continua

La Terra ha tremato in Turchia e Armenia

Ieri altre quattordici scosse in Umbria

Dopo la spaventosa tragedia che, ha colpito l'Iran, provocando immensi ecatombi e disastri incalcolabili, la terra continua a tremare in Oriente e in altre parti del mondo. Anche in Italia, sono riprese le scosse telluriche, sia pure con molto minore intensità, rispetto a quelle che hanno devastato l'Iran e il Sannio. La notizia più grave giunge dalla Turchia: un centinaio di feriti sono la conseguenza di una serie di violente scosse sismiche, avvenute specialmente nella città di Igdir (Turchia Orientale) e nei circostanti villaggi. L'epicentro sarebbe stato localizzato al confine tra la Turchia e l'Unione Sovietica. Infatti analoghi fenomeni sono stati avvertiti nelle prime ore di oggi in Armenia;

la prima scossa è stata avvertita alle ore 3 antimeridiane ed è stata seguita da altre 14 più deboli della prima. Una forte scossa di terremoto ha terrorizzato invece la zona di Sal Lake City (Usa). La terra ha iniziato a tremare alle ore 9,05 (ore 16,05 italiane). Non si sono avuti danni, ma troppo forte era nella popolazione il ricordo di un altro terremoto che solo sei giorni fa aveva scosso l'Utah settentrionale, provocando danni per un milione di dollari. Ed ecco la situazione in Italia: altre quattordici scosse sono state registrate la scorsa notte e stamani in Umbria. Cinque di queste sono state avvertite anche a Perugia, a Cascia e nella Val Nerina.

La terra ha cominciato a tremare alle ore 22 ed il movimento è proseguito fino alla mattina. In alcuni paesi si registra l'interruzione degli acquedotti. I sismografi dell'Osservatorio di Taranto hanno registrato una forte scossa alle 03,36. L'epicentro risulta a novemila chilometri verso Est (Estremo Oriente). La scossa è stata registrata anche dai sismografi del Collegio Pennisi di Acireale (Catania). Gli abitanti della zona Etna, non hanno avvertito il fenomeno. La stessa scossa registrata a Catania ha provocato, invece, qualche allarme nelle isole Eolie. A Patti (Messina), la popolazione ha avvertito chiaramente alcune scosse ed ha abbandonato le case.

per 150 mila senza tetto

Il governo tenta di minimizzare ma la situazione è drammatica - I comunisti per misure organiche di rinascita

Diciassette erano le interrogazioni presentate da deputati di vari gruppi politici a proposito dei provvedimenti già adottati e da assumere in rapporto ai danni provocati dal terremoto, che il 21 e il 22 agosto, ha investito un'ampia zona del nostro Paese, provocando danni di particolare entità nelle province di Avellino e Benevento. Ad apertura della seduta (erano presenti al banco del governo gli on. Fanfani, Sullo, Taviani, Bosco e Macrelli) i ministri interessati hanno presentato alla Camera i provvedimenti già esaminati e approvati dal Consiglio dei Ministri nella riunione di martedì. Questi provvedimenti contemplano lo stanziamento di 20 miliardi per la ricostruzione delle zone colpite, nuove misure per la edilizia antisismica in sostituzione della relativa legge del 1937, e la sospensione, nelle zone colpite, dei termini di prescrizione e decadenza dei vigili, delle cambiali e della riscossione delle imposte e sovrimposte. Questo decreto legge è già stato pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale ».

I provvedimenti saranno discussi, con procedura di urgenza, dalle commissioni competenti. Dopodiché il ministro degli Interni, on. TAVIANI, e il ministro dei Lavori Pubblici, on. SULLO, hanno preso la parola per rispondere agli interrogatori. Le buone parole, la commozione, un profuso di cifre e di dati, alcune dotte rievocazioni storiche e citazioni scientifiche non sono state sufficienti però, a nascondere il ritardo e il disordine che hanno caratterizzato la prima azione di assistenza a favore dei terremotati, la insufficienza anche dei provvedimenti in corso di adozione. Un solo esempio: finora una parte dei terremotati è stata sistemata, sia pure con ritardo, in tende, ma bisognerà al più presto provvedere almeno a baraccamenti, per evitare che l'inverno trovi queste popolazioni praticamente ancora all'aperto. Il ministro Sullo ha riconosciuto la gravità del problema ed ha parlato in modo abbastanza vago di 300 baracche che sarebbero « già in funzione o in afflusso » e di altre 150 per le quali si starebbe trattando l'acquisto. Tutto qui. Si tratterebbe complessivamente dunque di 450 baracche, nelle quali, secondo il ministro Sullo, dovrebbero trovare ricovero, almeno 25.000 persone, 55 per ogni baracca. Ma questa cifra è poi attendibile? Essa sembra essere assai al di sotto della realtà, se si tiene conto che lo stesso ministro Sullo ha rilevato che gli abitanti dei centri « gravemente danneggiati » (quelli cioè dove risultano sinistrate dal 30 al 50 per cento delle abitazioni) ammontano a circa 150.000.

Con le repliche degli interrogatori il quadro della situazione delle zone terremotate si è fatto però assai più drammatico di quanto non emergesse dalla esposizione dei due ministri. Completamente soddisfatto si è dichiarato soltanto il democristiano AMATUCCI che si è lanciato in una vera e propria esaltazione dell'opera del governo, mentre ritardi, irregolarità, favoritismi e discriminazioni nella distribuzione dei primi aiuti e nella nell'assegnazione dei lavori più urgenti, di demolizione, puntellamento e riparazione degli edifici, sono stati denunciati da quasi tutti gli interrogatori. Ne hanno parlato a lungo i socialisti CACCIATORE e Costantino PREZIOSI, i liberali COLITTO e PAPA e i deputati della estrema destra. Un episodio tra molti citati ci è sembrato particolarmente indicativo di

(Segue in ultima pagina)

Noi e il MEC

Il Popolo ha il vezzo di far sempre finta di non capire quello che noi diciamo del MEC. A sentirlo, i comunisti italiani, che in passato sarebbero stati addirittura nel mondo la « punta più avanzata » di una « critica netta, violenta, aprioristica nei confronti del processo di integrazione europea », di colpo avrebbero « scoperto » che il MEC è invece cosa mirabile, degna di appoggio o addirittura di imitazione. Ma a questo vezzo nel Popolo se ne accompagna un altro: far sempre finta di non capire che cosa è il MEC. Ce lo descrive imperturbato come una impresa che esercita una vera « attrazione » sui paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina (è tanto forte l'attrazione che questi paesi si sono riuniti in luglio al Cairo proprio per difendersi dal MEC) e che si sviluppa « all'interno della libertà politica e della libera concorrenza economica, e soprattutto senza la presenza di Stati-guida ». Davvero delizioso quel « soprattutto », gettato con tanta intenzione proprio nel momento in cui De Gaulle e Adenauer notissimi campioni della « libertà politica », dicono ai quattro venti che l'unità europea è essenzialmente un'impresa franco-tedesca, tanto che per quanto dipende da loro fanno tutto il possibile per tenerne lontana anche l'Inghilterra.

Quanto a noi comunisti italiani, è parecchio tempo che scriviamo e diciamo, difendendo questa opinione anche in sedi internazionali dove essa non era da tutti condivisa, che nei processi di integrazione economica vi è una spinta obiettiva, che tende a infrangere certe barriere costituite dai vecchi confini nazionali e, nella misura in cui riesce, porta risultati economici positivi. Siamo stati quindi attenti a compren-

dere a tempo non solo le acute contraddizioni fra cui quei processi si svolgono nell'Europa occidentale, ma anche i progressi produttivi e le prospettive nuove, cui essi arrivano a dar luogo, e oggi siamo solidi di costatare come questo nostro contributo di studio e di analisi sia apprezzato anche in dibattiti internazionali. Ma quello che abbiamo sempre detto e che continuiamo a dire è che il MEC rappresenta un'espressione distorta e pericolosa del processo di integrazione.

Il MEC resta infatti il tentativo più compiuto dei grandi monopoli di sfruttare l'integrazione per porre sotto il loro controllo tutta la società europea. Esso resta uno strumento non di « attrazione », ma di dominio, sia pur mascherato, sulle colonie di un tempo. Nato nel solco della NATO, non è una semplice appendice di quell'alleanza — al contrario, ne è oggi un elemento di crisi — ma ha dato vita a un nuovo blocco, certo non meno reazionario e pericoloso, quello di un'Europa franco-tedesca. E' questa l'impresa che noi combattiamo. Che le caratteristiche del MEC siano quelle da noi indicate molti in Europa lo vanno comprendendo: proprio per questo i fatti ingenui del Popolo, almeno quando scrivono, preferiscono non capirlo.

Come lottiamo per respingere il dominio dei monopoli nel nostro paese, così vogliamo che la classe operaia possa condurre la stessa battaglia su scala europea, affermare la sua concezione dell'internazionalizzazione della vita economica e mettere a profitto per questo gli stessi strumenti che si creano nel processo di integrazione.

**L'Europa atlantica
spaccata in due**

«Intesa organica» franco-tedesca

Proposta da De Gaulle a Bonn

BONN, 5. Gli scopi del viaggio di De Gaulle nella Germania occidentale si precisano e aprono una prospettiva sinistra per il futuro dell'Europa occidentale. Infatti se i piani De Gaulle-Adenauer dovessero realizzarsi, la « Piccola Europa » cadrebbe sotto il dominio dei monopoli di Bonn e di Parigi e dei militaristi tedeschi. Ha cominciato ieri sera De Gaulle nel corso del ricevimento offerto in suo onore dal presidente della Germania occidentale Luebbe, il generale-presidente ha detto che se l'Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo non si porranno rapidamente all'opera per realizzare l'unione europea, « Germania e Francia imposterebbero organicamente e senza ulteriori rinvii una intesa a due ». La Gran Bretagna non veniva nemmeno nominata.

La dichiarazione di De Gaulle provocava sensazione, e stamattina l'autorevole Neue Rheinische Zeitung scriveva che era da prevedersi una reazione altrettanto violenta di quella provocata settimane fa da una intervista di Adenauer, il quale aveva attaccato la Gran Bretagna e i governi che ne sostengono l'atteggiamento.

Un portavoce di Adenauer, mentre tentava di smentire le voci in circolazione, secondo cui Francia e Germania occidentale intenderebbero costituire un « club politico » a due, ha rincarato la dose affermando che le relazioni fra Bonn e Parigi potranno essere regolamentate in base ad uno status speciale, così come le relazioni fra Londra e Washington.

De Gaulle, che ha avuto oggi un paio di colloqui con Adenauer, il primo dei quali è durato ben due ore alla presenza degli interpreti, stamattina ha preso il suo primo « contatto » con le folle tedesche. Ha parlato, in tedesco a circa 15.000 persone. Il presidente francese, la cui mancanza di modestia è ormai proverbiale, ha parlato dall'alto di una scalinata del Municipio di Bonn, la stessa sulla quale 158 anni fa Napoleone venne salutato dai notabili della città. Il « contatto » con la folla — riveste, tuttavia, un carattere assai spurio: secondo notizie quasi ufficiali attorno a De Gaulle sono mobilitati in permanenza almeno 4.000 agenti, che devono proteggerne la vita. Ma secondo la radio di Colonia, gli agenti addetti al servizio di sicurezza sono almeno 20.000.

La stampa francese continua a commentare ampiamente il viaggio e le intenzioni del generale. L'Aurore, stamattina, scriveva: « Questa Europa di cui De Gaulle sogna perderà l'appoggio reale del mondo anglo-sassone, senza il quale da cinquant'anni l'Europa sarebbe puramente e semplicemente tedesca. Che cosa guadagnerà? Essa rischia di aver da assumere per proprio conto le rivendicazioni territoriali tedesche. Adenauer, d'accordo con la sua nazione, non accetta né la divisione della Germania, né la frontiera dell'Oder-Neisse... Chi dirigerà l'Europa? De Gaulle pensa indubbiamente di essere il primo « leader ». Questa eventualità sembra ragionevole, ma per quanto tempo? La Germania, in questo dialogo con la Francia, non rimarrà a rimorchio. Gli uomini non cambiano carattere, ed i popoli conservano le loro tendenze. Lo spirito di dominazione caratterizza la Germania. Le conflitti scivolano su di essa. Che farà essa quando sarà l'elemento dominante, a causa della sua popolazione, dell'Europa delle patrie? Chi può garantirci che essa pensa soltanto alla pace? L'Europa senza la Gran Bretagna diventerà quasi certamente un'Europa tedesca. E noi non possiamo assumere un tale rischio ».

**Gomulka:
fare presto
per Berlino**

VARSAVIA, 5. Gomulka, parlando a Tuzow in occasione dell'inaugurazione di un gigantesco complesso industriale, ha denunciato nuovamente il pericolo che i militaristi tedeschi fanno correre alla pace. Dopo aver rilevato che i paesi socialisti pur avendo dimostrato eccessiva pazienza nella ricerca di un'intesa sul problema di Berlino e della Germania, non tralasceranno alcun sforzo per giungere ad un accordo, Gomulka ha ammonito che se gli occidentali si rifiuteranno di liquidare il regime di occupazione a Berlino, i paesi socialisti saranno costretti a firmare il trattato di pace con la Repubblica democratica tedesca. In tal modo sarà risolto il problema di Berlino con la sua trasformazione in città libera.

John Foster Dulles

Il testamento del crociato

John Foster Dulles (lo ricordate?) morì tre anni fa. Solo oggi si apprende che ha lasciato ai suoi eredi un patrimonio di un milione di dollari, più di cento milioni di lire. Che è un bel gruzzolo per chiunque. Ma diventa qualcosa di più simbolico se riferito a un uomo la cui figura fu, più che definita, cantata, osannata come il modello della austerità, della dedizione cristiana, della vocazione religiosa al servizio dei suoi simili: un simbolo, appunto, dei valori dello spirito.

Abbiamo conosciuta una piccola operazione che sapeva amara, e da cui non si ripromettevamo molto: siamo andati in archivio a sfogliare gli articoli «in morte» dell'ex segretario di Stato, stesi non solo dai corrispondenti da New York, ma dalle firme più illustri del giornalismo bilingue di casa nostra. Nessuna sorpresa, evidentemente. Il tributo, accorato, era unanime. Se Luigi Salvatorelli gli rendeva omaggio come all'uomo che incarnava i principi morali e politici dell'Occidente, anzi della civiltà umana, Augusto Guerrieri non era da meno, e così tutta la corte dei commentatori. Tra i politici più in là di tutti si spingeva Saragat scri-

vedendo che «la morte di Dulles priva l'Occidente del suo più valido difensore».

Tra tante lacrime, tanti riconoscimenti (curioso, rileggere, oggi, così accesi consensi politici alla trasparenza del repubblicano, impersonato da Foster Dulles, da parte di coloro i quali sono, ora che i democratici hanno il potere, tutti accesi flokennediani, tutti apostoli della «nuova frontiera») non c'era quasi nessuna che ricordasse come il defunto fosse stato molto ricco. Soltanto uno Stille, di sfuggita, asseriva che J. Foster Dulles era noto per uno degli antenati maggiori nati di New York. Forse l'ipotesi impediva agli innumerevoli biografi di completare il quadro dello scomparso con una pennellata che, invece, era essenziale alla conoscenza del personaggio. Intrinseca proprio al suo moralismo da crociato presbiteriano, al suo forsennato ridere antifascista: il culto del danaro. Nessuno si ricordava che J. Foster Dulles sembrava fatto apposta per confermare le teorie di Max Weber sulla «spirito capitalistico» come frutto dell'etica protestante, sull'accumulazione del capitale intesa come vocazione, come dovere morale dei puritani.

Pareva invece che fosse morto il poverello d'Assisi, vissuto solo per sconfiggere il mostro del socialismo. Una eccezione c'era, e ne siamo orgogliosi. L'Unità usava con uno di quegli articoli che sono la prova del cattivo gusto dei comunisti, del loro non rispettare neppure i morti. Bastava leggere il titolo: «Grava con la Bibbia in tasca il puritano avvocato del trust». E nel testo si osava rammentare i legami dell'uomo con Rockefeller e con l'industria tedesca.

Il testamento, conosciuto ora, rivedeva quella immagine. Oh Dio, nulla di scandaloso. I governanti attuali degli USA, da Kennedy a Johnson, sono ben più ricchi di quanto non fosse l'ex segretario di Stato di Eisenhower. Però, insomma, quel crociato qualcosa al sale ce l'aveva, disse su la civiltà del capitale con conoscenza di causa. Un solo particolare misterioso: al fratello, ad Allen Dulles, l'ex capo dello spionaggio USA, John Foster ha lasciato appena qualche libro del valore di 50 dollari. Non saranno mica quei libri giulii che biografi assillano il Dulles, com'era a pochi, tanto ne era un accanito lettore?

spiano

Dalla Ford

Presentata alla stampa la Consul Cortina

Fra pochi giorni la presentazione della Cardinal

Dal nostro inviato

CORTINA D'AMPEZZO, 5. — Questa famosa località alpina è stata scelta dalla Ford per presentare alla stampa italiana una nuova vettura che si chiama Cortina. Il nome è stato scelto perché il nome accento all'altra denominazione più generica di «Consul» nella quale rientra anche il tipo già ben noto di maggiore cilindrata.

La «Consul Cortina» che con la «Consul 315» e l'«Anglia» è prodotta dalla Ford inglese nelle officine di Dagenham ha un motore di 1200 cc e perciò si inserisce in un mercato già ricco di modelli di analogo potenza di varie marche italiane ed estere. Ad alcuni di questi potrà essere preferito perché molto spaziosa (porta cinque persone), di gradevole aspetto, abbastanza ben rifinita. Mentre potrà non soddisfare interamente una parte del pubblico sotto l'aspetto della velocità: ci è parso infatti, provandola su strada, che le sue doti di ripresa siano inferiori a quelle di altre vetture già note agli automobilisti italiani.

In ogni caso, a favore della Cortina, sembrano giocare i fattori economici: il prezzo di vendita fissato in 1.025.000 lire per il modello con il cambio al ponte e 1.040.000 lire per il modello con il cambio al volante, e soprattutto i costi di esercizio: la casa produttrice assicura infatti che la vettura può fare oltre 14 chilometri con un litro di benzina e che inoltre richiede il cambio dell'olio solo ogni ottomila chilometri.

Si annuncia però di qui a pochi giorni la presentazione di un'altra vettura Ford prodotta in Germania: come la Taunus, e che avrà il nome di «Cardinal». Questa vettura, con la stessa cilindrata della Cortina, se ne discosta tuttavia proprio sul piano tecnico: tenderà — con un motore a V di nuovo disegno (mentre quello della «Cortina» è derivato dall'«Anglia») — di compensare l'assenza di una trazione anteriore — di cui non è una soluzione di vantaggio.

La «Cardinal» e la «Cortina» vanno dunque considerate assieme perché assieme sono destinate a incidere sulla più vasta del mercato automobilistico europeo mentre è noto anche il mercato delle minori cilindrate come quello delle vetture più grandi impegnative sono coperti dalla vasta gamma della produzione Ford.

Più che le caratteristiche della Cortina è dunque motivo di interesse la vasta offensiva commerciale della Ford.

f. p.



CORTINA — La nuova Consul presentata al pubblico.

Concilio

Dodici le Chiese con «osservatori» al Vaticano II

Giovanni XXIII ha nominato quali membri del consiglio di presidenza del Concilio Ecumenico Vaticano II i seguenti cardinali: i francesi: Eugenio Tisserant, decano del Sacro Collegio, e Achille Liénart, vescovo di Lille; il siciliano: Ignazio Gaetano Taurisano, patriarca di Antiochia dei Siri; l'australiano: Norberto Tommaso Gilroy, arcivescovo di Sydney; lo statunitense: Francesco Spellman, arcivescovo di New York; lo spagnolo: Enrico Pía y Déniz, arcivescovo di Toledo; il tedesco: Giuseppe Frings, arcivescovo di Colonia; l'italiano: Ernesto Ruffini, arcivescovo di Palermo; l'argentino: Antonio Caggiano, arcivescovo di Buenos Aires; l'olandese: Bernardus Gijzen, arcivescovo di Utrecht.

Inoltre, il Papa ha nominato presidenti delle commissioni conciliari i cardinali Alfredo Ottaviani, presidente della commissione dottrinale per la fede e i costumi; Paolo Marella, presidente della commissione per i vescovi e il governo delle diocesi; Amato G. Cicognani, presidente della commissione per le chiese orientali; Benedetto Aloisi Masella, presidente della commissione per la disciplina dei sacramenti; Pietro Ciriaci,

La situazione politica

Incontri di Johnson con Fanfani e Segni

Discussi i rapporti franco-tedeschi
Domani alla Camera i fatti di Bari

Il vicepresidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, ha trascorso ieri la sua giornata a Roma, intrattenendosi a colloquio con Fanfani, Piccioni e Segni. Johnson, si è speso ripetutamente in città, a bordo di una «Cadillac» tipo «Presidential», munita di due enormi bandiere issate sul parabrezza. Uno di questi vessilli (l'altro era quello americano) è risultato essere il «vessillo personale» del vicepresidente Johnson, un drappo a fondo bianco, con aquila munita di croce e ramoscelli e il motto latino «e pluribus unum». La vistosa auto vicepresidenziale, preceduta da motociclisti e scortata da auto cariche di poliziotti e fotografi ha percorso per tutta la mattinata a velocità sostenuta le vie di Roma.

Il colloquio con Fanfani e quello con Piccioni, sono durati 85 minuti ciascuno. Si è trattato di lunghe non di meno, ma di colloqui politici, prolungatisi al Quirinale, alla presenza di Segni, il quale ha offerto una colazione al signor Johnson.

Al termine del pranzo ufficiale che ha avuto luogo a Villa Madama, Fanfani, pronunciando i brindisi di saluto e accennando alle relazioni politiche ed economiche fra gli Stati Uniti e l'Italia, ha affermato che ciò avviene «secondo la propria responsabilità, ma sempre con reciproche intese». Ciò avviene, ha continuato Fanfani, in seno alle Nazioni Unite e in seno alla NATO, organizzazioni cui partecipiamo attivamente nel tentativo di risolvere, di mantenere la sicurezza al mondo libero e di avvicinare per tutti i popoli il sospirato giorno di una pace non minacciata più da alcun pericolo». Fanfani ha quindi accennato alle «difficoltà» che non mancano e che talvolta rinascano per affermare «la decisa volontà di affrontare con senso di giustizia e per vivo attaccamento alla libertà».

Johnson ha risposto invitando l'altro a «vigilare contro le pressioni che il comunismo esercita sulla nostra libertà, sull'etica e la morale della nostra civiltà e sui nostri sforzi per migliorare la vita di tutti i nostri popoli». Ha anche accennato alla politica occidentale verso i paesi sottosviluppati affermando che bisogna aiutarli «ad affrancarsi dalla miseria, dalla costrizione e dalla disperazione».

Questo concetto è richiamato anche nel comunicato ufficiale, dove si parla del «contributo di ciascuno all'adempimento dei comuni doveri e della reciproca assistenza». Il significato di questo passo è anche nella richiesta americana, presentata da Johnson a Fanfani, di un incremento delle esportazioni statunitensi verso l'Italia per stabilire un più favorevole rapporto della bilancia commerciale a favore degli Stati Uniti.

Il comunicato accenna anche al «consolidamento e allo sviluppo dell'Europa» con evidente riferimento alla politica dell'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

A questo proposito, portavoce ufficiali di Palazzo Chigi facevano notare ieri che essi si svolgono tanto più cordialmente quanto più chiaramente il comune disturbo arrecato sia agli americani che agli italiani dal rafforzamento dei legami tra Bonn e Parigi, sancito dalla visita di De Gaulle in Germania. Al centro dei colloqui vi è stato dunque questo tema. Gli americani hanno ottenuto, a quanto pare, piena assicurazione che da parte italiana non verrà compiuto nessun passo capace di favorire l'azione combinata franco-tedesca contro l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune. Così, «in via di garanzia sulla posizione classicamente e rigidamente «atlantica» dell'Italia, è stato considerato positivamente il rifiuto opposto da Fanfani a De Gaulle e Adenauer per un «vertice europeo» a Roma.

Una riaffermazione di «atlantismo» è stata offerta a Johnson dal saluto datogli al Quirinale da Segni. Il presidente della Repubblica italiana ha assicurato l'ospite che gli «intimi rapporti» esistenti fra l'Italia e Usa sono stati rafforzati negli anni recenti «da una unione politica fondamentale, basata su quei principi che sono cari a tutti i popoli: difesa della libertà, del progresso e della pace».

Segni ha poi definito «insostituibile» l'alleanza atlantica, «base sempre più importante dei nostri rapporti». A questo saluto politico Johnson ha risposto, parlando del «meraviglioso progresso» compiuto dall'Italia in 17 anni, la «stabilità, la vitalità, lo sviluppo in ogni sua Regione». Johnson

ha proseguito affermando che «noi sappiamo di avere degli alleati sui quali poter contare nel governo e nel popolo italiano».

RIPRESA PARLAMENTARE

La riapertura della Camera è stata segnata da un immediato tentativo di continuare e estendere il rapido svolgimento del dibattito. E ciò è dovuto a una combinata attività di democristiani e destre. Ignorando l'accordo con il quale si era stabilito, prima delle ferie, di abbattere alla discussione sull'ENEL (pomeriggio) quella sui bilanci (mattino) per guadagnare tempo, la destra ha avanzato la richiesta di discutere fino al 21 settembre solo l'ENEL. Ciò all'evidente scopo di impegnare la Camera, per tutto ottobre, sul bilancio, che devono essere improvvisamente approvati entro il 31 ottobre. Ciò naturalmente ostacolerebbe la discussione su una serie di leggi costituzionali importanti per la realizzazione degli impegni di governo. Fin dalla riapertura, inoltre, elementi di ritardo continuano a crearsi. Oggi comincerà la discussione sull'ENEL, domani andranno in discussione le interrogazioni su Bari. Dopodiché la Camera dovrebbe chiudere i battenti fino a martedì, perdendo così altro tempo. Per discutere questi argomenti, il compagno Capra, a nome del gruppo comunista, ha chiesto la convocazione della conferenza dei capigruppo. Anche al Senato, profilandosi un nuovo rinvio della riapertura, che fissata per il 12 sembra sia posticipata, il gruppo comunista ha incaricato il compagno Valenzi di chiedere chiarimenti alla presidenza.

m. f.

Elementari

Una soluzione per i libri agli scolari?

MILANO, 5. L'Associazione editori ha tenuto oggi una conferenza stampa sul problema dei libri scolastici. Tema principale della Conferenza la distribuzione in corso per la fornitura dei testi delle elementari, sulla quale sono sorte difficoltà per la presa di posizione dei libri. Al centro della tensione tra rivenditori ed editori vi è un 3% di costo di imbollo e di spedizione che non si sono volute fare precisazioni — che autorizzerebbe, in mancanza di un accordo tra editori e libri, il prelievo diretto da loro parte, presso le case editrici. Se tutto andrà in porto, secondo gli accordi di massima presi — ed ora in contestazione — sul prezzo di copertina, gli editori faranno uno sconto del 5% a favore dello Stato, mentre i libri cederanno il 12% riducendo il loro margine dal 25% degli anni scorsi al 13%. Da questo 13% gli editori vorrebbero prelevare un 7% sulle spedizioni e i rivenditori si oppongono.

Per come le cose si sono messe, pare assai probabile che gli editori avranno partita vinta e che i rivenditori dovranno rassegnarsi ad un utile del 10%.

Ragione non ultima del malcontento tra i rivenditori, è anche il sistema fortemente burocratico, esecutato dal ministero per il pagamento dei testi. Mentre l'editore viene pagato in contanti, il libro dovrà attendere che il provveditorato agli studi, abbia catalogato, controllato, «notificato agli uffici competenti» le copie acquistate, dopo di che soltanto gli saranno liquidate le somme di sua spettanza.

Bari

Eletta la Giunta di centro-sinistra

BARI, 5. Il dr. ingegnere Lezzone è stato eletto questa sera sindaco di Bari. Il Consiglio ha proceduto inoltre alla nomina di una giunta di centro-sinistra che è risultata composta da nove assessori della DC, 4 del PSI (compreso il vice sindaco), 2 del PSDI (di cui uno supplente) e da uno del Partito Repubblicano.

Sulla base delle dichiarazioni programmatiche della maggioranza di centro-sinistra che ha avuto i suoi punti basilari nella Resistenza, nell'impegno di procedere col metodo democratico, nel rispetto delle minoranze, il gruppo consiliare del PCI ha motivato la sua astensione. Hanno votato contro i consiglieri del MSI e del PSDIUM.

Concluse a Foggia le trattative per il centro sinistra

FOGGIA, 5. Il Comune e la Provincia di Foggia saranno amministrati, con ogni probabilità, da giunta di centro-sinistra. Un accordo sarebbe stato raggiunto in questi giorni, fra democristiani, socialisti, repubblicani e socialdemocratici. Entro il 15 settembre, i Consigli comunale e provinciale dovrebbero essere convocati per eleggere il sindaco del capoluogo, il presidente dell'amministrazione provinciale e le rispettive giunte.

IN BREVE

Restituzione di valuta estera

I cittadini italiani che si recano all'estero non sono più tenuti a cedere entro sette giorni dalla data del loro rientro la valuta estera residua, purché il controvalore non superi l'importo complessivo di L. 100.000. Lo ha deciso il ministero delle Finanze, d'intesa col Alfincom, a parziale deroga delle norme vigenti, precisando che la valuta potrà essere esportata senza formalità valutarie in occasione di successivi viaggi all'estero oppure ridotta alle banche abilitate italiane.

Nazionalizzazione «Terni elettrica»

La Commissione interna dei servizi elettrici della società Terni ha voluto ieri ufficialmente un ordine del giorno nella quale si esprime parere favorevole per la nazionalizzazione dell'energia elettrica e pieno accordo con la decisione della «Commissione dei 45» di includere nel piano della nazionalizzazione la «Terni elettrica». Nell'ordine del giorno si ravvisa la necessità che l'ENEL eroghi a favore della società Terni l'energia elettrica con modalità e a condizioni che favoriscano lo sviluppo delle altre attività produttive, e si chiede che le somme derivanti dall'indennizzo siano reinvestite in loco per determinare lo sviluppo delle attività industriali della provincia.

Genova: celebrazioni «settantesimo» PSI

Domenica, 9 settembre, avranno inizio ufficialmente a Genova, città dove il PSI nacque nel 1892, le celebrazioni per la ricorrenza del 70. anniversario della fondazione del Partito socialista italiano. Il discorso celebrativo sarà tenuto in Piazza Verdi dal compagno on. Sandro Pertini.

Messina: ultimi passaggi «Sputnik 4»

Secondo gli esperti, lo «Sputnik 4», lanciato dall'URSS il 15 maggio 1960, dovrebbe concludere oggi la sua vertiginosa corsa orbitale alla velocità di 28 mila chilometri orari. Gli ultimi passaggi sono stati visibili ieri sera anche dalla Sicilia, in provincia di Messina.

Leva: proroghe per gli universitari

È stato distribuito al Senato ilDDL presentato dal ministero della Difesa on. Andreotti relativo alle norme temporanee in materia di ritardo della prestazione del servizio militare da parte degli studenti universitari. Si tratta di un unico articolo, già approvato dalla commissione Difesa della Camera, che dice: «Fino al 31 dicembre 1965 il limite massimo di età per la concessione, in tempo di pace, del ritardo della prestazione del servizio alle armi è elevato a 28 anni per studenti iscritti alla Facoltà di medicina e chirurgia e a 27 per gli iscritti alle altre facoltà universitarie, con la condizione che la durata di 5 anni».

IlDDL, è stato distribuito a Palazzo Madama anche ilDDL relativo alla concessione di un assegno mensile al personale delle ricevitorie del Lotto.

Prato: premio letterario

Sabato prossimo, 8 settembre, avrà luogo a Prato, nel Salone consiliare, presenti le maggiori personalità della cultura e dell'arte, la premiazione del vincitore della 13ma edizione del premio letterario «Città di Prato». I vincitori, forse, anche quest'anno saranno più di uno.

Fra i nomi giunti in finale si segnalano quelli di Pier Paolo Pasolini con il «Sogno di una cosa», Lucio Mastrorilli con «Il maestro di Vigevano», Manlio Cancogni con «Parlami di un'altra città», Nuto Revelli con «La guerra dei poveri», Ruggero Zanzanelli con il «Lungo viaggio attraverso il fascismo».

Libri gratis per studenti medi

Gli studenti medi residenti nel comune di Molinella avranno a partire dall'anno scolastico 1962-63 i libri di testo gratuiti.

La decisione è stata presa dai consigli di amministrazione della cooperativa agricola della cooperativa di consumo «G. Massarenti» di Molinella che si assumono l'onere di pagare le spese per i libri di testo nell'intento di contribuire alla elevazione culturale e sociale della gioventù.

Prolungata la degenza di Nenni

Un ulteriore periodo di degenza in clinica si rende necessario — secondo i medici curanti — per il segretario del PSI, compagno Nenni. E' quasi certo, pertanto, che l'infermo potrà essere dimesso dalla clinica dell'EUR, dove è degente dal giorno del suo arrivo da Aosta, solamente alla fine della prossima settimana.

Antipolio: da gennaio vaccino vivo

Il vaccino antipolio preparato con virus vivi dal dott. Sabin potrà essere acquistato da gennaio nelle farmacie. La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri il decreto riguardante la registrazione e il controllo di stato dei vaccini antipolio preparati con virus vivi attenuati. Il decreto, stabilisce che il vaccino antipolio preparato con virus vivi, deve essere di produzione nazionale, sia di produzione estera, è sottoposto a obbligo alla registrazione, nonché a controllo preventivo di stato. I vaccini, provenienti dall'estero dovranno naturalmente essere sottoposti a controllo.

Scuola: fondi per le borse di studio

Il ministero della P.I. ha annunciato che nella ripartizione dei fondi destinati alle borse di studio allo Stato, dal piano della scuola saranno assegnati per il primo anno 2 miliardi e 400 milioni, su 6 miliardi, agli studenti della scuola dell'obbligo (11-14 anni) e 3 miliardi: 600 milioni a quelli della scuola di istruzione secondaria e artistica (14-18 anni). Nella ripartizione territoriale dei fondi è stato tenuto conto delle esistenze delle zone depresse: essa infatti avviene proporzionalmente per l'80 per cento dello stanziamento, mentre il rimanente 20 per cento sarà utilizzato per una ripartizione supplementare fra le province economicamente depresse. Ricordiamo che gli esami per concorso alle borse di studio avranno luogo il giorno 8 ottobre prossimo.

Partinico

Lettera di Russell a Danilo Dolci

Un messaggio di Renato Guttuso

Dal nostro corrispondente

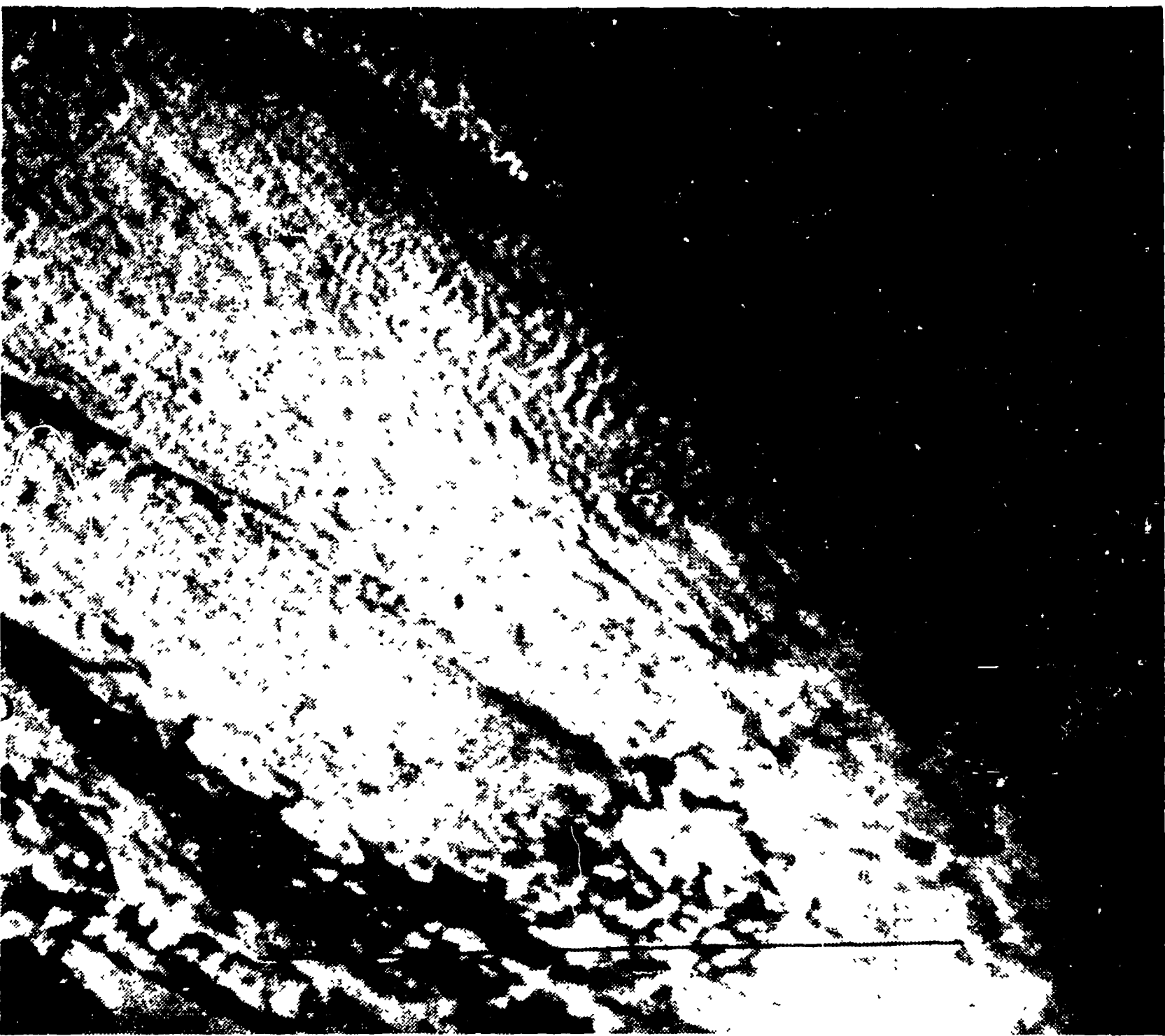
PALERMO, 5. Bertrand Russell, Renato Guttuso, Tristano Codignola, Labietti ed altre eminenti personalità del movimento culturale italiano ed europeo hanno fatto pervenire in questi giorni messaggi di stima e di solidarietà a Danilo Dolci, lo scrittore siciliano, triestino che, a partire da dopodomani, affronterà un lungo periodo di digiuno a Partinico per protestare contro la mancata costruzione della diga sul fiume Jato.

A Dolci, il filosofo inglese Bertrand Russell ha inviato una lettera nella quale, dopo aver fatto una perorazione a favore della pace tra i popoli ed aver condannato coloro che «si preparano a distruggere la vita sul nostro paese», Egli, intanto, ha annunciato la sua personale ammirazione ed il suo augurio per la coraggiosa iniziativa. Renato Guttuso, dal canto suo, ha scritto a Dolci e ai suoi collaboratori una lettera nella quale, tra l'altro afferma: «Vorrei far sentire quanto io sia rammaricato di non poter essere tra voi in un momento così grave ed intenso della vostra lotta. La lotta dell'uomo e una sola nel mondo, dopo hanno fatto pervenire in questi giorni messaggi di stima e di solidarietà a Danilo Dolci, lo scrittore siciliano, triestino che, a partire da dopodomani, affronterà un lungo periodo di digiuno a Partinico per protestare contro la mancata costruzione della diga sul fiume Jato.

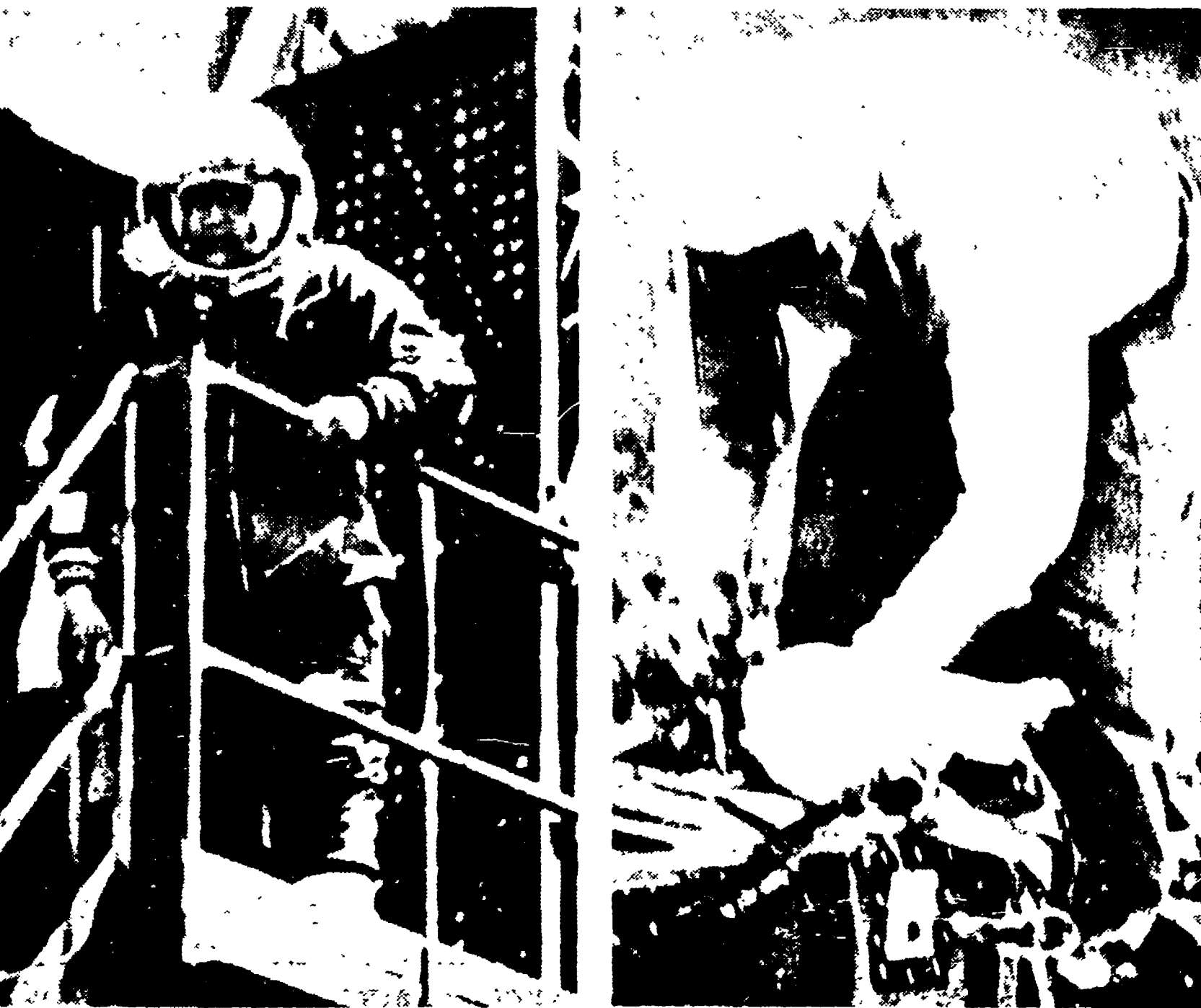
A Dolci, il filosofo inglese Bertrand Russell ha inviato una lettera nella quale, dopo aver fatto una perorazione a favore della pace tra i popoli ed aver condannato coloro che «si preparano a distruggere la vita sul nostro paese», Egli, intanto, ha annunciato la sua personale ammirazione ed il suo augurio per la coraggiosa iniziativa. Renato Guttuso, dal canto suo, ha scritto a Dolci e ai suoi collaboratori una lettera nella quale, tra l'altro afferma: «Vorrei far sentire quanto io sia rammaricato di non poter essere tra voi in un momento così grave ed intenso della vostra lotta. La lotta dell'uomo e una sola nel mondo, dopo hanno fatto pervenire in questi giorni messaggi di stima e di solidarietà a Danilo Dolci, lo scrittore siciliano, triestino che, a partire da dopodomani, affronterà un lungo periodo di digiuno a Partinico per protestare contro la mancata costruzione della diga sul fiume Jato.

Così l'ha vista Nikolaiev

Un angolo della Terra



Una veduta generale della terra ripresa da bordo della nave spaziale di Popovic durante i suoi giri intorno al pianeta. Il rilievo della terra è ben visibile.



Pavel Popovic, in tuta spaziale e casco, in piedi sulla rampa di lancio, saluta poco prima di iniziare il viaggio

Appena atterrato sulla terra dopo la grandiosa impresa spaziale, Nikolaiev si libera della tuta spaziale.

Una ragazza calabrese

Da due mesi si nutre d'erba e dorme per le vie di Milano

MILANO. 5. Una ragazza calabrese di 22 anni, giunta a Milano nel luglio scorso, in questi due mesi, per sfamarsi ha persino mangiato l'erba che cresce nei prati della periferia. Mara Russo, da Settegiano, un paese nella provincia di Catanzaro, è la protagonista di questo allucinante episodio.

La vicenda ebbe inizio lo scorso giugno, quando la ragazza, forse per il desiderio di affrancarsi dalla miseria del suo paese, forzò il senso di una lettera del padre, Alfredo Russo, di 49 anni, da circa un anno immigrato nella capitale lombarda e occupato come catra-

mista in un cantiere edile, interpretandola come un invito a trasferirsi a Milano. Con pochi soldi, si mise in viaggio per affrontare al nord la vita con il suo lavoro. Milano, sin dal primo momento, si mostrò ostile. Sotto la tettoia della stazione centrale venne derubata della valigia. Si aggiunse, poi, l'accoglienza del padre sorpreso della sua venuta le diede qualche soldo e disse che da sola avrebbe dovuto risolvere i suoi problemi. Nel turbinio della vita milanese, la speranza e l'entusiasmo che avevano condotto la ragazza al Nord, lasciarono il posto ad una cupa disperazione.

Prese allora a girare senza meta per le strade, dormì molte notti sulle panchine, e, quando finiva i pochi soldi che il padre, di tanto in tanto, le dava, cercava nei rifiuti qualcosa con cui sfamarsi. Ha mangiato anche l'erba dei prati di periferia. Ultimamente aveva preso l'abitudine di passare ore e ore su di una sedia, fuori di una trattoria sulla Gallarate, con gli occhi fissi sui passanti. In modo tanto allucinante si stava concludendo il dramma di Mara Russo, sempre più sola in una città abitata da due milioni di persone. Questa vicenda, solo apparentemente assurda, non è in contrasto con

la logica di un sistema che fa della vita una gara, in cui non sa battere, rimane isolato, senza speranze di recupero. Giorni fa alcuni giovanastri, che si aggirano nella zona, molestavano la ragazza, qualcuno segnalò allora il fatto alla polizia. In questura la giovane ha raccontato la sua penosa storia. Quando, qualche ora dopo, è stata rilasciata, ha fatto ritorno alla sua sedia, davanti alla trattoria. Qualcuno si è allora adoperato per farle avere pochi buoni. E' tornato precipitosamente dalla Francia al suo paese e ieri, per vendetta, ha compiuto la strage. Poi si è dato alla macchia.

Arrestato il veterinario accusato di omicidio

Il procuratore non parla di prove ma di un « filo conduttore »

Dal nostro inviato

SAN REMO, 5.

« Le risultanze delle indagini fin qui ad oggi espletate, per scoprire gli autori dell'uccisione di Tranquillo Allevi, convalidano del tutto il comportamento del presunto e da tutti dichiarato, mi hanno indotto a spiccare contro il dott. Renzo Ferrari, ordine di cattura, sotto l'imputazione di omicidio plurigravato (le aggravanti si configurano nella premeditazione e nell'uso di sostanze velenose) e di atti osceni continuati ».

« L'imputato nega di aver commesso o partecipato a commettere il delitto, ma permangono numerosi e gravi elementi di accusa a suo carico. Quindi, la fase preliminare delle indagini si chiude e si apre la istruttoria che seguirà con rito formale. Superfluo dire che continueranno con tutta la possibile diligenza le ricerche di ogni elemento che, sotto qualsiasi aspetto, possa interessare o avere comunque attinenza col fatto in esame ».

Interrogativi senza risposta

Con questa ventina di righe dattiloscritte, lette davanti agli invitati e al corrispondente dei maggiori giornali italiani, oggi alle 17 il procuratore della Repubblica, dott. Boetti, ha annunciato l'arresto del dott. Ferrari rompendo in questo laconico modo la cortina di silenzio, che fino ad ora aveva avvolto le indagini in corso sul « delitto per raccoman-

data ». Dire che la dichiarazione ufficiale possa da sola cancellare tutti gli interrogativi che gravano sulla morte del commerciante Tranquillo Allevi, è pretendere troppo. Lo stesso dott. Boetti lo deve sapere benissimo se, dopo un blando tentativo di chiudere la partita, ha poi acconsentito a rispondere al fuoco di fila di domande che gli sono state avanzate dai giornalisti. Per la verità, l'anziano magistrato non ha aggiunto però molto di più.

Il veterinario novarese è stato direttamente informato dal procuratore del provvedimento preso a suo carico. « Signor giudice, sono nelle sue mani la risposta », ha detto il dr. Ferrari, « che mi ha seguito gli agenti che lo hanno riaccompagnato in cella. Vuol dire che il magistrato è sicuro della colpevolezza del Ferrari? No. C'è soltanto un filo conduttore, un susseguirsi di fatti che portano dal dott. Ferrari all'Allevi, attraverso l'ormai famosa bottiglietta di « bitter analcolico » contenente un veleno a base di stricnina (solo la perizia necroscopica, che è in corso, può accertare de-

finitivamente la natura del veleno).

Questo filo passa attraverso altre persone? « Non ho elementi contro alcun altro. Non escludo però che possa saltar fuori qualche altra persona ». Il procuratore, come si vede, è molto diplomatico su questo punto. E i « numerosi » e « gravi elementi » a carico del dott. Ferrari? Segreto istruttorio. Comunque dal momento che la proroga del fermo di 24 ore in 24 ore avrebbe ai massimi consentito le indagini sino a domenica, e siccome qui non si tratta di carpire qualche elemento ma di approfondire le indagini su tutta la vicenda e in tutte le direzioni, il dott. Ferrari è stato arrestato e la « pratica » passata al giudice istruttore del Tribunale di San Remo, dott. Pinna.

« Sarà nato disgraziato ma è toccato a lei », ha detto pressappoco il dott. Boetti al veterinario annunciando l'ordine di cattura. C'è veramente da subbrindare a pensare come vanno le cose oggi in Italia nell'amministrazione della giustizia. Se per ipotesi il dott. Ferrari risulterà innocente, egli potrà al massimo prendersela con la sua cattiva stella, che gli ha giocato il brutto tiro: quello di far morire avvelenato il marito di colei che fu la sua amica.

E' vero che il dottor Boetti, su precisa domanda di un giornalista, ha detto di aver i suoi « perché », altrimenti non avrebbe arrestato il veterinario: ma qualche « perché » sembra veramente un po' poco per aprire a un uomo — che si proclama innocente — la prospettiva di mesi di prigione prima di conoscere la sua sorte. Quali sono poi questi « perché »? Perché l'alibi del veterinario è crollato? Non è certo, anzi, ad ascoltare qualcuno, sembrerebbe che il dottor Ferrari non possa identificarsi con colui che il 23 agosto ha spedito dalla stazione di Milano il pacchetto con la bottiglietta.

Motivi di interesse?

Si è trovato un movente plausibile? Tra le fitte maglie del segreto istruttorio non sono filtrate indiscrezioni, ma trova sempre meno credito il movente passionale. Che motivo avrebbe avuto il Ferrari per eliminare un uomo che, in definitiva, non gli dava alcun fastidio? E, inoltre, non corrono forse con insistenza voci in città di altre amicizie della vedova Allevi?

Motivi di interesse, allora? Tornano alla ribalta le due fattorie (quasi ventimila metri di terreno) che l'Allevi aveva intestato alla moglie. Ma il Ferrari poteva sperare di poter mettere le mani, attraverso la donna, su queste proprietà? D'altra parte c'è un'altra ipotesi da considerare. Il bitter analcolico era veramente destinato all'Allevi e soltanto a lui? Non si potrebbe presumere che l'assassino pensasse di eliminare in un sol colpo qualche altro? Ma in questo caso, chi avrebbe potuto essere l'altra presunta vittima?

C'è poi la posizione della vedova Allevi, che è certamente delicata. Per esempio: l'imputazione di atti osceni, elevata nei confronti del Ferrari, non comporta la correità da parte di un'altra persona? Verosimilmente sì, e forse questa precisa accusa, nel contesto di quella ben più grave di omicidio, può costituire un anello di collegamento che potrebbe preludere ad altri colpi di scena. Il procuratore ha escluso minori arresti, almeno nei prossimi giorni, ma non ha neppure smentito che sviluppi in questo senso possano esserci col progredire delle indagini. Si parla anche di un « terzo uomo » nei cui confronti si starebbero eseguendo accertamenti.

Gli interrogativi, come si vede, sono ancora molti. Troppi. E' difficile sfuggire all'impressione che l'arresto del Ferrari non sia altro che un discutibile provvedimento, adottato per passare gli atti al giudice istruttore e chiudere per il momento la partita.

Fausto Buffarello

Dopo il terremoto

La peste è scoppiata in Iran

Numerosi casi già registrati - La folla affamata chiede pane allo scia



TEHERAN, 5. — Numerosi casi di peste polmonare sono stati registrati nella regione iraniana colpita dal terribile terremoto di sabato scorso. A diffondere la situazione appare gravissima. L'esercito, al quale il governo ha affidato l'opera di soccorso, non riesce a fronteggiare il dramma. L'epidemia era una minaccia: da oggi, purtroppo, anche se ancora in proporzioni limitate, è diventata una tragica realtà. I medici non bastano; mancano le fiale di vaccino; decine di villaggi sono ancora isolati e nulla si sa sulla sorte degli abitanti. Gli ospedali sono stracolmi: spesso i feriti giacciono nei corridoi, e persino sui marciapiedi, senza assistenza. Ingenti quantitativi di medicinali, viveri e indumenti sono stati inviati dall'URSS in aiuto delle misere popolazioni. Solo stamane lo Scia si è deciso a lasciare la sua residenza estiva, sul mar Nero, e ha visitato le zone terremotate.

Inquinare le acque del litorale

Epidemia di dermatite

La sporcizia diffusa su molte spiagge all'origine del fenomeno - Batteri di ogni specie all'esame degli igienisti

Numerosi bambini che hanno trascorso un periodo di villeggiatura nelle zone marine comprese tra Nettuno e Civitavecchia presentano sul loro corpo i segni di una fastidiosa malattia: la dermatite. Essa si manifesta dapprima con un lieve rossore delle mani e delle gambe, che si trasforma nel giro di 24 ore in una « bolla d'acqua ». Il siero che esce dopo la rottura della sottile pellicola che racchiude la bolla, provoca l'affezione, provocando altre eruzioni. Le bolle si trasformano in piccole piaghe che provocano un prurito insopportabile.

L'epidemia di dermatite era stata segnalata già da alcuni settimane. I sanitari dell'Ufficio d'Igiene del comune di Roma, che hanno preso in esame alcuni casi, affermano che il fenomeno non desta preoccupazioni

ed è da attribuirsi ad allergie a varie sostanze contenute nell'acqua marina. Anche le meduse, che infestano larghi tratti del litorale tirreno, sarebbero tra le cause delle affezioni. Tuttavia l'origine della malattia non è ancora chiara. Gli igienisti non escludono però che la piccola epidemia di dermatite sia stata favorita dall'inquinamento delle acque lungo il litorale. Poche settimane fa, i campioni di acqua salata prelevati nei pressi del Tevere, sottoposti a speciali esami da parte degli igienisti, hanno denunciato la presenza di batteri di ogni specie. « Studi recenti del laboratorio batteriologico comunale — informava un comunicato

dell'Ufficio d'Igiene capitolino — hanno dimostrato che la carica del batterico delle acque di Fiumicino e dell'Isola Sacra, nelle immediate vicinanze della foce del Tevere, oscilla tra le 26 mila e le 13 mila colonie per centimetro cubo mentre a distanza di un centinaio di metri dalla foce risulta già ridotta a 3200 colonie per centimetro cubo. Alcuni dermatologi non escludono però che la piccola epidemia di dermatite sia stata favorita dall'inquinamento delle acque lungo il litorale. Le forme di dermatite divergono in breve tempo infettive e vanno curate con antibiotici e scompaiono in breve tempo. Le cure più adatte comprendono pomate a base di iodio e cloro, olio di fegato di merluzzo, neomicina, idrocortisone e cloridrati.

E' crollato un soffitto a Torre Spaccata

Stanno cadendo a pezzi gli alloggi INA-Casa

Una donna incinta ferita - Altri appartamenti pericolanti

Gli appartamenti dell'INA-Casa — a un anno dalla loro assegnazione — stanno cadendo a pezzi. L'improvviso crollo di un soffitto ha gettato l'allarme ieri pomeriggio a Torre Spaccata: una madre in attesa del suo decimo figlio, la trentenne Pia Santucci, è stata travolta dal calcestruzzo mentre stava preparando la cena. Ha riportato una serie di ferite alla testa e subito dopo il crollo, è stata colpita da un fortissimo mal di capo accompagnato dalle vertigini. I medici dell'ospedale San Giovanni l'hanno giudicata guaribile in quattro giorni. Due dei suoi bambini — i gemelli Anna Rita e Vincenzo — che si trovavano insieme alla mamma in cucina, per fortuna sono stati appena sfiorati dalla massa di intonaco piombata sul pavimento.

Sono ancora anche i Vigili del Fuoco. Nell'appartamento del crollo si sono limitati a liberare il telaio dei materiali ancora pericolanti e a compiere qualche rilievo. Hanno avuto da fare, poi, in alcune case vicine, dove sono stati chiamati dal preoccupato assegnatario. Sempre nello stesso isolato — la palazzina 53 di via Nino Ilari — anche i soffitti dell'appartamento di Franco Mangini sono risultati pericolanti. «Ma qui viene già tutto» — hanno detto i vigili dopo una breve visita. Ma non basta. Da molto tempo si è rotta anche la colonna montante dell'Acqua Marcia e così mentre i rubinetti di questi appartamenti rimangono spesso a secco, l'acqua potabile allaga gli scantinati. Malgrado i reclami, nessuno si è ancora preoccupato delle riparazioni necessarie. In un vicino isolato, i lavori per la costruzione delle cantine sono stati abbandonati, mentre i tubi di scarico della fogna sono stati rotti.

«E, con tutto questo — dicevano ieri sera a Torre Spaccata — è giusto che ci si venga a minacciare di sfratto per costringerci a pagare un canone di riscatto che è quasi il doppio di quello che ci era stato premesso coi bandi? Non si hanno occhi per vedere come sono state costruite queste case?». C'è chi ha già speso decine e decine di migliaia di lire per migliorare la propria casa e, soprattutto, per rimediare al prelievo dei lavori con l'assistenza dei materiali di scarto usati nella costruzione del nuovo villaggio. Proprio gli assegnatari della palazzina numero cinque, hanno provveduto a rifare i parapetti dei balconi, prima ingabbiati da un filo di ferro, e a murare «a mattoni» i muri di tipo di quelli usati per le stalle.

Il ministro del Lavoro, Bernelli — rispondendo al compagno on. Cianca — ha scritto recentemente che «le condizioni abitazioni saranno incrementate dei «tecniche specializzati», chiamati a rilevare ogni carenza». D'accordo. Ma quando si faranno i collaudi. Intanto la gestione dell'INA-Casa continua a minacciare la decadenza del contratto (cioè lo sfratto), perché gli assegnatari continuano a pagare un canone di riscatto che è quasi il doppio di quello che ci era stato premesso coi bandi. E' stato il macchinista del direttissimo, Mario Tuccinelli, il primo ad accorgersi della sciagura. «Eravamo partiti da pochi minuti — ha raccontato ai poliziotti — e quando siamo arrivati proprio all'imbocco del ponte ho veduto la donna vicinissima ai binari, era leggermente piegata su una cassetta come se stesse cercando qualcosa. Mi voltava le spalle e ho sentito la sirena di allarme. Il fischio improvviso l'ha fatta voltare e fuggire verso la scarpata. Poi, come se si fosse improvvisamente ricordata di aver smarrito qualcosa, è tornata verso i binari. Pochi passi che le sono costati la vita il treno



Il soffitto crollato nella cucina di Pia Santucci

Una donna ai Prati Fiscali

Straziata dal treno per salvare la cicoria

La vittima è ancora sconosciuta
Il racconto del macchinista

Per salvare una cassetta di cicoria appena raccolta, una donna è finita sotto il treno. Il suo corpo straziato è stato trascinato dal convoglio per oltre 150 metri. La vittima è ancora sconosciuta. La disgrazia è accaduta poco dopo le 18 di ieri ai Prati Fiscali, a pochi metri dal ponte di ferro sulla ferrovia.

E' stato il macchinista del direttissimo, Mario Tuccinelli, il primo ad accorgersi della sciagura. «Eravamo partiti da pochi minuti — ha raccontato ai poliziotti — e quando siamo arrivati proprio all'imbocco del ponte ho veduto la donna vicinissima ai binari, era leggermente piegata su una cassetta come se stesse cercando qualcosa. Mi voltava le spalle e ho sentito la sirena di allarme. Il fischio improvviso l'ha fatta voltare e fuggire verso la scarpata. Poi, come se si fosse improvvisamente ricordata di aver smarrito qualcosa, è tornata verso i binari. Pochi passi che le sono costati la vita il treno

l'ha travolta: la duplice frenata che ho tentato non è servita a nulla». Quando sono accorso sul posto — ha confermato più tardi di Armando Forzi, abitante in via Chisimio 3, un altro testimone — ho veduto uno spettacolo raccapricciante. All'arrivo improvviso del treno — ha proseguito — ho veduto la donna rialzarsi. Ormai era troppo tardi: è stato un attimo, forse non ha nemmeno fatto in tempo a gridare. Dieci minuti dopo i poliziotti e gli uomini della «scintille» erano sul posto per l'inchiesta. Nessuno, però, è riuscito a dare un nome alla vittima. Dopo ore e ore di ricerche qualcuno ha creduto di poter affermare che la donna uccisa sarebbe stata la contadina Maria Luciani, di 60 anni, abitante con il marito Giovanni, pensionato, in una delle baracche dei Prati Fiscali. La donna quasi tutti i giorni verso le 18 transitava sul ponte della ferrovia per recarsi dall'orto dove si recava a fare la cicoria. Su quelle indicazioni gli agenti hanno battuto casa per casa senza fortuna. Essi non sono riusciti a rintracciare nemmeno la capostipite dove i due coniugi abitano.

Verso le 21, poi, si sono presentati in casa di un manovale per chiedere se conosceva la ricercata e l'uomo ha raccontato di averla vista ancora viva verso le 19. Aveva sotto braccio una cassetta di cicoria — ha detto — e, forse, tornava dai campi. Le ricerche e le indagini per l'identificazione della vittima continuano.

Edile piomba da 5 metri
Il muratore Pietro Quilli, di 54 anni, abitante in via dei Rombi, a Fiumicino, è piombato da una scala di un palazzo compiendo un volo di cinque metri. L'edile è grave al San Camillo: nella caduta si è fratturato alcune costole. E' stato un suo compagno di lavoro, Enrico Giusti, abitante in via della Magliana 1332, a soccorrerlo. L'incidente è accaduto ieri mattina verso le 11 in via della Muratella nell'abitazione di Giuseppe Rinaldi dove il muratore lavorava per conto della ditta Antonio Fannucchi.

Celebrazione della Resistenza

Nel XIX anniversario dell'8 settembre, il Consiglio della Resistenza ha indetto per domani, alle 18.30, una manifestazione popolare a Porta San Paolo. Parlerà l'on. Vittorio Foa, Presidente dell'Assemblea Costituente e Umberto Terracini e l'on. Riccardo Lombardi.

Ricostituite le Consulte tributarie

La Giunta comunale ha deciso ieri la ricostituzione delle Consulte tributarie comunali, sciolte un anno fa dal commissario Diann dopo il suo insediamento in Campidoglio. Una proposta in tal senso era contenuta in una interrogazione del compagno Gigliotti al sindaco e all'assessore ai Tributi. Al Consiglio comunale sarà sottoposta prossimamente una deliberazione sulla nomina dei componenti delle Consulte. Tra le altre decisioni della Giunta, una riguarda l'appalto del mercato coperto di via Gimma, ed altre la costruzione di scuole in via Pomona e via Provenza e dei nuclei ICI di via Tiburtina e del Trullo. Si è trattato anche dell'acquisto dei padiglioni prefabbricati destinati alla scuola d'obbligo materna.

La donna è gravemente malata - 70 mila lire una balia

Una bimba di tre mesi, ricoverata nella clinica pediatrica del Policlinico, rischia di morire per insufficienza digestiva cronica. Il fratellino gemello, ugualmente sofferente di «intossicazione da distrofia», è morto una settimana fa. La unica possibilità che la piccola superi la crisi è affidata ad una alimentazione con latte materno. Ma la madre non ne ha, né possiede il denaro per pagare una balia. L'ospedale in questo senso non è attrezzato; l'unica «banca del latte» esistente in Italia è quella di Torino.

Disperata, Olga Mulas — questo il nome della madre — ogni mattina si trascina di porta in porta nella borgata San Basilio chiedendo alle donne che hanno figli in tenera età un po' di latte per la sua creatura. Occorrono 700 grammi al giorno dell'alimento e mai la povera donna riesce a ottenerli tutti. Olga Mulas vive nell'assoluta povertà. Per scarsi sul volto i segni delle malattie, delle sofferenze e di una amara situazione familiare. Prima di partorire era stata ricoverata in sanatorio e quando tornò a casa non ebbe dal marito la comprensione e l'affetto che si attendeva.

I due gemelli sono venuti alla luce nella miseria e sono maturamente il medico della borgata, chiamato dopo pochi giorni, ordinò subito il loro ricovero in clinica tanto più che la madre non aveva latte. I piccoli avevano bisogno, soprattutto, di una alimentazione controllata e sufficiente. In questi casi — ci ha detto un medico della clinica — molto meglio sarebbe poter curare i bambini a casa allo scopo di evitare loro contagi con altri malati, come del resto avviene in molte nazioni, attraverso assistenti sanitari dipendenti dagli ospedali, che si recano a domicilio, insegnano alle madri come accudire ai neonati, procurano il latte artificiale quando ve n'è bisogno.

Ma in Italia non esiste una organizzazione simile e Olga Mulas non aveva e non ha una vera casa. Dopo il ricovero lo stato dei due neonati, malgrado le cure assidue dei medici della clinica, si è aggravato e il maschiottino, sette giorni fa è deceduto. E' rimasta soltanto Giacomina che giorno per giorno sta deperendo poiché non assume il nutrimento artificiale. Finché l'altro giorno il capo reparto ha detto alla madre: «Occorre cambiare dieta e dare alla bimba esclusivamente latte materno». Un po' di latte dalle madri ricoverate è stato subito raccolto e un leggero miglioramento è apparso immediatamente.

Ma il Policlinico non è in grado di reperire 700 grammi di latte materno al giorno per Giacomina. E' iniziata così l'odissea della povera madre. Si è prima rivolta all'ONMI ma non ha ricevuto aiuti: le hanno soltanto fornito l'indirizzo di un letto di balia in via Merulana. Olga Mulas ha bussato anche a questa porta, ma le hanno chiesto per una balia 70 mila lire al mese, più vitto, alloggio e pagamento anticipato per sei mesi della nascita di una figlia impossibile per la povera madre, che vive in miseria e dorme in un sottocella della stessa clinica. «Taria» — per fare avanti e indietro da S. Basilio in tram e portare all'ospedale il poco latte che ottiene per la pietà e la comprensione delle altre madri — è venduta anche la fede nuziale.

piccola cronaca
IL GIORNO
Oggi giovedì 6 settembre (249-116) Onomastico: Petronio. Il sole sorge alle 6.51 e tramonta alle 18.15.
BOLLETTINI
- Demografico: Nati maschi 61, femmine 61; morti maschi 27, femmine 21. Matrimoni: 174.
- Meteorologico: Le temperature di ieri: minima 19, massima 30.
CULLE
La casa di Mario Pregagnoli, rovinata dal crollo del soffitto, è stata allietata dalla nascita di un maschietto. Ai genitori e al neonato gli auguri dell'Unità e dei colleghi della GATE.
L'UOMO
E' morta a S. Camillo la compagna Marcella De Felici, 42 anni, che era stata ricoverata in ospedale il 1° settembre, dopo aver subito un infarto. Alla famiglia giungono le condogliane dei lavoratori del grafico di piazza Verdi, della sezione Paroli e le nostre GIORNALISTICHE
Un concorso giornalistico letterario per un articolo su via del Babuino è stato bandito dall'Associazione «Via del Babuino». Primo premio L. 200.000, secondo L. 150.000, terzo L. 100.000. I testi dovranno essere inviati in via del Babuino 68 entro il 30 ottobre.

Senza nutrizione naturale la piccola morirà

Chiede di casa in casa il latte per la sua bimba



Olga Mulas, la sventurata madre. A destra la bimba in una culla del Policlinico.

Conferenza stampa dell'attrice

Il «night» è mio dice Vivi Gioi

La controversia tra Vivi Gioi ed il suo ex-socio Umberto Marcelli, rischia di complicarsi ulteriormente. E' di ieri infatti una nuova denuncia contro il giovane muratore, relativa questa volta al negozio «Vivi's Funny» che vende articoli di pelle. Il negozio, che giorno per giorno sta deperendo poiché non assume il nutrimento artificiale. Finché l'altro giorno il capo reparto ha detto alla madre: «Occorre cambiare dieta e dare alla bimba esclusivamente latte materno». Un po' di latte dalle madri ricoverate è stato subito raccolto e un leggero miglioramento è apparso immediatamente.

Ma il Policlinico non è in grado di reperire 700 grammi di latte materno al giorno per Giacomina. E' iniziata così l'odissea della povera madre. Si è prima rivolta all'ONMI ma non ha ricevuto aiuti: le hanno soltanto fornito l'indirizzo di un letto di balia in via Merulana. Olga Mulas ha bussato anche a questa porta, ma le hanno chiesto per una balia 70 mila lire al mese, più vitto, alloggio e pagamento anticipato per sei mesi della nascita di una figlia impossibile per la povera madre, che vive in miseria e dorme in un sottocella della stessa clinica. «Taria» — per fare avanti e indietro da S. Basilio in tram e portare all'ospedale il poco latte che ottiene per la pietà e la comprensione delle altre madri — è venduta anche la fede nuziale.

Ma il Policlinico non è in grado di reperire 700 grammi di latte materno al giorno per Giacomina. E' iniziata così l'odissea della povera madre. Si è prima rivolta all'ONMI ma non ha ricevuto aiuti: le hanno soltanto fornito l'indirizzo di un letto di balia in via Merulana. Olga Mulas ha bussato anche a questa porta, ma le hanno chiesto per una balia 70 mila lire al mese, più vitto, alloggio e pagamento anticipato per sei mesi della nascita di una figlia impossibile per la povera madre, che vive in miseria e dorme in un sottocella della stessa clinica. «Taria» — per fare avanti e indietro da S. Basilio in tram e portare all'ospedale il poco latte che ottiene per la pietà e la comprensione delle altre madri — è venduta anche la fede nuziale.

Ma il Policlinico non è in grado di reperire 700 grammi di latte materno al giorno per Giacomina. E' iniziata così l'odissea della povera madre. Si è prima rivolta all'ONMI ma non ha ricevuto aiuti: le hanno soltanto fornito l'indirizzo di un letto di balia in via Merulana. Olga Mulas ha bussato anche a questa porta, ma le hanno chiesto per una balia 70 mila lire al mese, più vitto, alloggio e pagamento anticipato per sei mesi della nascita di una figlia impossibile per la povera madre, che vive in miseria e dorme in un sottocella della stessa clinica. «Taria» — per fare avanti e indietro da S. Basilio in tram e portare all'ospedale il poco latte che ottiene per la pietà e la comprensione delle altre madri — è venduta anche la fede nuziale.

Ma il Policlinico non è in grado di reperire 700 grammi di latte materno al giorno per Giacomina. E' iniziata così l'odissea della povera madre. Si è prima rivolta all'ONMI ma non ha ricevuto aiuti: le hanno soltanto fornito l'indirizzo di un letto di balia in via Merulana. Olga Mulas ha bussato anche a questa porta, ma le hanno chiesto per una balia 70 mila lire al mese, più vitto, alloggio e pagamento anticipato per sei mesi della nascita di una figlia impossibile per la povera madre, che vive in miseria e dorme in un sottocella della stessa clinica. «Taria» — per fare avanti e indietro da S. Basilio in tram e portare all'ospedale il poco latte che ottiene per la pietà e la comprensione delle altre madri — è venduta anche la fede nuziale.

Ma il Policlinico non è in grado di reperire 700 grammi di latte materno al giorno per Giacomina. E' iniziata così l'odissea della povera madre. Si è prima rivolta all'ONMI ma non ha ricevuto aiuti: le hanno soltanto fornito l'indirizzo di un letto di balia in via Merulana. Olga Mulas ha bussato anche a questa porta, ma le hanno chiesto per una balia 70 mila lire al mese, più vitto, alloggio e pagamento anticipato per sei mesi della nascita di una figlia impossibile per la povera madre, che vive in miseria e dorme in un sottocella della stessa clinica. «Taria» — per fare avanti e indietro da S. Basilio in tram e portare all'ospedale il poco latte che ottiene per la pietà e la comprensione delle altre madri — è venduta anche la fede nuziale.

L'esame del Piano regolatore
Nella riunione della Commissione consultativa piano regolatore, che si è svolta ieri mattina all'EUR, è stato raggiunto un accordo sull'organizzazione dei lavori della commissione stessa. Sono state accettate le proposte del comitato Natoli e Melograni ed è stato pertanto stabilito che la commissione inizi i lavori propri a partire da mercoledì prossimo alle ore 17, con due sessioni nella prima settimana e nelle successive. La commissione dovrà preparare una relazione sul piano regolatore da presentare al Consiglio comunale.

Latte: un po' meglio
La nuova crisi del latte, dovuta alla «scottà» del latte, non accenna a finire. Ieri, sono mancati, rispetto alla quantità media consumata dalla cittadinanza, circa 35-40.000 litri: vale a dire che una famiglia su quattro è stata costretta ad acquistare il latte magro o a rinunciare completamente all'importante alimento. La situazione tuttavia è leggermente migliorata rispetto all'altro ieri.

Sui disagi derivanti dalla carenza del latte un quotidiano del mattino ha imbastito una scocca speculazione, indicando nella mancanza del servizio di raccolta la causa della grave situazione. Vale forse la pena di ricordare che l'irresponsabile atteggiamento degli agrari del Consorzio ha fatto mancare il latte per quasi un mese e che la municipalizzazione — non ancora avvenuta — è un provvedimento richiesto dai sindacati, da partiti che rappresentano circa il 75 per cento degli elettori, e dai contadini produttori.

Sui disagi derivanti dalla carenza del latte un quotidiano del mattino ha imbastito una scocca speculazione, indicando nella mancanza del servizio di raccolta la causa della grave situazione. Vale forse la pena di ricordare che l'irresponsabile atteggiamento degli agrari del Consorzio ha fatto mancare il latte per quasi un mese e che la municipalizzazione — non ancora avvenuta — è un provvedimento richiesto dai sindacati, da partiti che rappresentano circa il 75 per cento degli elettori, e dai contadini produttori.

L'esame del Piano regolatore
Nella riunione della Commissione consultativa piano regolatore, che si è svolta ieri mattina all'EUR, è stato raggiunto un accordo sull'organizzazione dei lavori della commissione stessa. Sono state accettate le proposte del comitato Natoli e Melograni ed è stato pertanto stabilito che la commissione inizi i lavori propri a partire da mercoledì prossimo alle ore 17, con due sessioni nella prima settimana e nelle successive. La commissione dovrà preparare una relazione sul piano regolatore da presentare al Consiglio comunale.

Sui disagi derivanti dalla carenza del latte un quotidiano del mattino ha imbastito una scocca speculazione, indicando nella mancanza del servizio di raccolta la causa della grave situazione. Vale forse la pena di ricordare che l'irresponsabile atteggiamento degli agrari del Consorzio ha fatto mancare il latte per quasi un mese e che la municipalizzazione — non ancora avvenuta — è un provvedimento richiesto dai sindacati, da partiti che rappresentano circa il 75 per cento degli elettori, e dai contadini produttori.

In moto sotto l'autotreno



Marcello Narducci, di 22 anni, abitante in via delle Galline Bianche 15, è morto ieri pomeriggio in un incidente stradale accaduto sul Raccordo Anulare. Mentre con lo scooter stava sorpassando un autotreno è finito sotto le ruote posteriori del pesante veicolo. Di un altro tragico incidente, accaduto ieri mattina in via S. Francesco a Ripa, angolo viale Trastevere, è rimasta vittima la signora Giuseppina Mastrodonato, di 85 anni. E' stata uccisa da un'auto (nella foto): il motociclista ucciso.

STUDENTI! GENITORI! SEMPRE... MARALDI
Vende LIBRI SCOLASTICI d'occasione A META' PREZZO

Prima verrete e meglio sarete serviti!
evitate lunghe file
SPEDIZIONI OVUNQUE CONTRASSEGNO
Via Leone IV, 7/15 - ROMA - Tel. 315.740
Presso Piazza Risorgimento

Assorti modelli per Uomo e Signora - Biancheria
Albos Maestri
ROMA VIA C. BALBO 39
PER POCHI GIORNI
TRADIZIONALE LIQUIDAZIONE di fine Stagione

Come funzionano i partiti in Polonia

La Polonia è tra i paesi socialisti dove il sistema pluripartitico è divenuto parte integrante della vita politica. E' nell'ambito di questo sistema pluripartitico che è sviluppata in Polonia, negli anni quaranta, la lotta contro le forze della reazione ed è nel quadro di esso che, da alcuni anni, viene realizzata l'edificazione di una nuova società socialista.

La base del nostro sistema pluripartitico è costituita dalla alleanza politica dei tre partiti che amministrano in comune il paese: il Partito operaio unificato polacco (sorto quattordici anni fa dall'unione delle correnti comunista e socialista), il Partito unificato dei contadini (partito di massa dei contadini) e il Partito democratico (partito dei ceti intellettuali e piccolo borghesi).

L'alleanza di questi partiti rispecchia un preciso rapporto delle forze politico-sociali, in cui la classe d'avanguardia che definisce la direzione dello sviluppo della Polonia, è costituita dalla classe operaia in stretta alleanza con i contadini, con la intelligenzia e con i piccoli proprietari delle città.

Tutti e tre i partiti su cui è imperniato il sistema politico polacco rappresentano forze politiche che svolgono una intensa attività, che hanno numerose organizzazioni in tutto il paese, e che dispongono di loro rappresentanze autonome (al Parlamento e nei suoi organismi, al governo, nei consigli del popolo) e di una loro stampa.

Il Partito operaio unificato polacco conta circa 1.300.000 membri e dispone al Parlamento di 237 deputati (52,2%), e di 83 mila consiglieri (40,5%) nei consigli del popolo.

Il Partito unificato dei contadini conta circa 290.000 membri di cui oltre 200 mila contadini, ed ha in Parlamento 117 deputati (25,8%) nonché 43.600 consiglieri (21,2%).

Il Partito democratico conta alcune decine di migliaia di membri, dispone in Parlamento di 39 deputati (8,6%) ed è rappresentato nei consigli del popolo da 3.472 consiglieri (1,7%). Gli altri seggi al Parlamento e nei consigli del popolo sono occupati da senza partito (deputati 13,4%; consiglieri 36,6%).

Il sistema pluripartitico della democrazia socialista nel nostro paese, non è il risultato di una concezione campata in aria, ma è radicato profondamente nella struttura delle forze politiche, scaturisce dallo sviluppo sociale del passato, dalle tradizioni, lontane nel tempo, del nostro movimento democratico e rivoluzionario, e infine dalle lotte per il consolidamento del potere popolare dopo la seconda guerra mondiale.

Il Partito operaio unificato polacco è il continuatore della corrente rivoluzionaria e di sinistra della classe operaia polacca, i cui inizi marxisti risalgono agli anni cinquanta del secolo scorso. La lotta per la libertà sociale e nazionale del popolo polacco, per il potere operaio-contadino e per l'indipendenza, per l'alleanza con la rivoluzione russa, per il trionfo comune sul fascismo: ecco in sintesi, il contenuto storico di questa corrente che oggi decide dell'indirizzo dello sviluppo di tutto il paese.

Il Partito unificato dei contadini è il continuatore dei partiti contadini e popolari, che sin dalla seconda metà del XIX secolo hanno lottato per la liquidazione del feudalesimo, per la distribuzione della terra ai contadini, e per la democrazia nel periodo tra le due guerre, questa corrente ha dato origine ad un partito forte e di massa anche se assai eterogeneo, con chiare tendenze antifasciste; l'ala sinistra di questo partito ha cooperato negli anni 30 con i comunisti e durante l'occupazione nazista ha creato nella clandestinità l'embrione comune del futuro potere popolare.

Anche il Partito democratico ha alle sue spalle una tradizione progressista pluridecennale: esso è fondato sull'associazione tra le professioni libere, tra l'intelligenza e l'artigianato, e per la democrazia politica che nel periodo tra le due guerre ha assunto forme definitive di movimento antifascista sotto l'aspetto di varie organizzazioni politiche liberali. Durante l'occupazione esso ha cooperato con il Partito operaio polacco.

Queste tre correnti politiche fondamentali della democrazia polacca si sono avvicinate e si sono unite durante la guerra nella lotta contro gli invasori tedeschi e contro le forze reazionarie, allora ancora influenti, rappresentate dal cosiddetto governo di emigranza a Londra.

Se qualcuno ancora si domanda perché in Polonia non ariscano i partiti di opposizione, costui può trovare la risposta proprio nella storia di quel periodo. La borghesia polacca, accettata dall'odio contro il comunismo e contro l'Unione Sovietica portò il nostro paese al completo isolamento e successivamente alla perdita dell'indipendenza. Poi, durante l'occupazione nazista, continuando la sua insensata politica antisovietica, gettò tutte le sue forze nella lotta senza quartiere contro la sinistra e contro la crescente ondata rivoluzionaria e popolare.

All'indomani della liberazione del paese ad opera delle truppe sovietiche e polacche, quando in Polonia sorse il governo popolare rivoluzionario, l'alternativa era: o reazione assunta, o toni più acuti che non in qualsiasi altro paese europeo a democrazia popolare. La lotta per il potere, per la via di sviluppo della Polonia — al socialismo o al capitalismo — veniva condotta con tutti i mezzi legali (attraverso il partito di massa dell'opposizione reazionaria, diretto da Mikolajczyk), e con i mezzi illegali (mediante il terrore e le bande clandestine). Durante i primi anni della nostra indipendenza abbiamo perso circa 20 mila dirigenti e funzionari dell'apparato statale: comunisti, esponenti contadini e senza partito.

Le classi possidenti polacche erano tanto cieche e primitive nelle loro concezioni politiche quanto pronte alle azioni più disperate. Di conseguenza, l'opposizione reazionaria che aveva ormai perso l'appoggio della maggioranza dei suoi seguaci, si pose da sola nella illegalità. I partiti politici reazionari hanno cessato di esistere in Polonia, sia nella vita politica legale, sia in quella illegale, in quanto hanno cessato di esistere e di operare all'interno del paese e le forze sociali retrograde, i cui interessi erano

rappresentati da questi partiti. La lotta contro la reazione, non considerando quella parte della gerarchia ecclesiastica che non vuol rinunciare alle ambizioni politiche, si è spostata nell'ambito della ideologia e dell'educazione sociale.

La piattaforma comune dei partiti che in Polonia governano di comune accordo, è rappresentata dalla difesa e dallo sviluppo del regime socialista, dal progresso generale economico, sociale e culturale del paese, dalla politica estera di pace in unione con gli altri stati socialisti e con le forze ant imperialiste del resto del mondo ecc.

Questa piattaforma comune non esclude le differenze dei punti di vista sul problema concreto della politica di oggi in questo o quel settore. Tali differenze sono in un certo modo inevitabili. Esse scaturiscono tra l'altro anche dal fatto che solo il Partito Operaio Unificato Polacco è un partito marxista-leninista, mentre gli altri, pur accettando il socialismo come programma, non si considerano marxisti e non lo sono. Si tratta di partiti che rappresentano le aspirazioni tradizionali e gli interessi di strati sociali ben definiti, ma che nello stesso tempo accettano l'indirizzo socialista di sviluppo del paese e il ruolo di guida del Partito Operaio Unificato.

La cooperazione al potere e la cooperazione quotidiana dei tre partiti come pure la cooperazione con gli altri gruppi politici secondari (il sistema parlamentare e il sistema extra parlamentare) sono garantiti da un complesso sistema di rapporti politici. In tutto il paese, iniziando dal centro e finendo al distretto e al villaggio, funzionano commissioni miste incaricate di concordare la cooperazione tra i partiti. Le misure fondamentali che vengono prese in politica economica interna ed estera, sono concordate durante i congressi delle commissioni d'intesa dei partiti.

Al Parlamento, nei consigli del popolo, a tutti i livelli, esistono club di partito, che concordano la politica da adottare in comune per ogni specifico organo del potere. Al Parlamento «L'Assemblea dei Seniores» composta dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari e dal presidente del Parlamento, stabilisce l'ordine del giorno dei lavori e concorda i punti di vista. Tutti i partiti sono rappresentati negli organi del Parlamento: nel Consiglio di Stato, nelle 19 commissioni parlamentari, nelle presidenze dei consigli o nel governo. Il presidente del Parlamento, 5 membri del Consiglio di Stato, un vice primo ministro, due ministri e vari sottosegretari di stato sono membri del Partito Unificato dei Contadini.

Durante le elezioni tutti i partiti presentano i loro candidati sulle liste comuni del Fronte di Unità Nazionale. Gli elettori eleggono i deputati e i consiglieri tra i candidati che in media superano di un terzo il numero dei seggi. Inoltre particolari accordi concordati tra i partiti, definiscono la ripartizione delle cariche dirigenziali tra gli uomini eletti agli organi del potere nelle varie organizzazioni sociali.

E' chiaro che nella pratica si manifestano guai e lotte e urti, nascono spesso polemiche tra i rappresentanti dei partiti all'interno degli organi creati per concordare i punti di vista, nelle commissioni parziali, negli organismi dirigenziali delle organizzazioni sociali. Per questi urti non vanno oltre i limiti della fondamentale concordanza di intenti, oltre l'ambito del programma comune del Fronte di Unità Nazionale.

Quest'ultimo è un blocco composto da tutte le forze che partecipano alla vita politica della Polonia. Oltre i tre partiti, fanno parte del Fronte di Unità Nazionale anche le organizzazioni di massa sociali e cooperative, i sindacati, le organizzazioni giovanili, le organizzazioni dell'autogestione contadina e alcuni gruppi di intellettuali laici, che costituiscono sia in Parlamento sia fuori di esso centri di una certa attività pubblica. Le associazioni cattoliche sociali esistenti in Polonia non sono dei partiti politici. Si tratta però di organizzazioni con un chiaro e abbastanza differenziato profilo politico: dai gruppi legati all'episcopato (ad esempio lo «Znak») ai gruppi che uniscono l'attaccamento ai principi religiosi e filosofici della Chiesa con una concezione sociale del mondo vicina al punto di vista del Partito Operaio Unificato Polacco (ad esempio «Pax»).

Queste associazioni svolgono la loro attività sia nell'ambito del Parlamento sia (in modo più rilevante) fuori dal Parlamento con i club dell'intelligenza cattolica, con la stampa, con la loro attività editoriale ecc.

E' chiaro che data la spiccata differenza di posizioni politico-sociali del Fronte di Unità Nazionale, è difficile conseguire l'unità su tutti i problemi. Ed infatti, nel Parlamento e di tanto in tanto anche nelle commissioni miste di partito, si manifestano prese di posizione discordanti rispetto ad alcuni progetti legge governativi. Capita che certi deputati votino contro tali progetti e che altri si astengano dal voto e polemizzino direttamente in sede parlamentare come è accaduto ad esempio durante il dibattito sul progetto di legge sulla struttura scolastica e su quello delle assemblee.

Il sistema pluripartitico, racchiuso nell'ambito del parlamentarismo socialista, ha dimostrato la sua validità e la sua vitalità durante il suo funzionamento nel corso della edificazione del socialismo. Esso ha confermato la tesi leninista secondo cui il periodo che occorre per passare dal capitalismo al socialismo produrrà, nei diversi paesi, una immensa ricchezza di forme politiche, a seconda delle condizioni storiche e delle tradizioni, dell'acutezza della lotta di classe e della struttura specifica delle forze sociali in ogni paese.

Alla domanda se questo sistema pluripartitico sia destinato a perdurare ancora per molto tempo, non si può rispondere che in senso affermativo. Esso ha superato, infatti, i presupposti per il dispiegarsi dell'attività politica dei cittadini organizzati e dei senza partito, mentre garantisce la possibilità di dibattiti costruttivi sulle concezioni della politica socialista e sulla sua realizzazione. Ciò che più conta, infine, esso permette al regime oggi vigente in Polonia di fondare il suo potere su una larghissima base politico-sociale.

Artur Starewicz
deputato membro del CC del Poup

Metallurgici

Iniziato il dibattito al CC della FIOM

La relazione di Pastorino a nome della segreteria

Si è riunito ieri a Roma il Comitato centrale della FIOM. La riunione è stata aperta — informa il comunicato — dalla relazione del segretario Elio Pastorino sul tema «La ripresa dell'azione sindacale della categoria per il rinnovo del contratto dei metallurgici». Pastorino, dopo aver rilevato la grande attesa che esiste nella categoria e in tutto il mondo sindacale per gli sviluppi che dovrà avere la vicenda contrattuale, ha sottolineato come lo sciopero del 30 luglio abbia riportato in termini di chiarezza la situazione dopo il fallimento della manovra dilazionatrice della Confindustria.

Il relatore ha messo in evidenza come la destra economica e la Confindustria si preparino ormai all'inevitabile scontro cercando ancora una volta di falsare la realtà delle cose. La Confindustria — ha detto Pastorino — tende ad assegnare alla nostra lotta per il rinnovo del contratto obiettivi politici che sono e devono rimanere estranei alla nostra organizzazione. Sono i sindacati ed essi soltanto che guidano questa lotta e le organizzazioni dei lavoratori non potranno rinunciare per fare un favore ai padroni a far pesare tutto il loro potenziale di azione per il raggiungimento dei loro legittimi obiettivi. La responsabilità dell'acutizzarsi della lotta sindacale ricade completamente sulla Confindustria.

Pastorino ha inoltre contestato l'allarmismo che si cerca di portare nella situazione economica del paese, contestando che vi sia un rallentamento nella situazione produttiva del settore non dovuto logicamente agli scioperi effettuati nei mesi scorsi.

Una conferma del carattere di lotta della categoria è data dai licenziamenti attuati dalla FIAT avvertendo che non l'estensione di questa linea comporterebbe un'assaporazione dei rapporti sindacali ed allontanerebbe ogni possibilità di accordo.

Questo attacco, secondo la valutazione della FIOM, non ha inciso in modo determinante sul potenziale di lotta dei 90.000 lavoratori del complesso torinese nonostante l'insuccesso dello sciopero del 4 agosto, tanto è vero che il problema FIAT rimane al centro della discussione sindacale della categoria.

Il relatore — prosegue il comunicato — ha poi tracciato quali sono le prospettive che si pongono all'organizzazione per lo sviluppo dell'azione, sottolineando la rapidità di conclusioni che la FIOM intende imprimere alla trattativa con l'Intersind e con l'ASAP che riprende domani al fine di giungere nel più breve tempo ad una soluzione e soddisfacente conclusione del rinnovo contrattuale. Per le aziende private non vi è che una strada: una immediata ripresa dell'azione sindacale massiccia programmata continua, capace di piegare la intransigenza politica della Confindustria.

A questo proposito, Pastorino ha valutato positivamente le decisioni delle altre organizzazioni circa la ripresa e l'intensità della lotta da adottare. Il segretario della FIOM ha esaminato infine le linee e le proposte contenute nei comunicati delle altre organizzazioni sindacali circa l'eventualità di un nuovo accordo unitario alla FIAT che estenda alla fabbrica torinese il principio dell'articolazione contrattuale ed il diritto di contrattazione del sindacato nell'azienda, nel quadro dell'impostazione rivendicativa avanzata dalla

Convegno del CNEL su «programmazione economica europea»

Il Consiglio nazionale della economia e del lavoro ha promosso un convegno sul tema «Programmazione economica europea e programmazione nazionale degli stati del MEZ». I lavori si terranno presso la sede del CNEL, relatore sarà il vicepresidente della Commissione economica europea Robert Marjolin. La partecipazione sarà riservata ad esponenti scelti tra i componenti gli organi consultivi che fra gli esperti di politica economica.

Scioperi degli edili

La lotta degli edili per contratti integrativi provinciali è proseguita in tre province. A Chieti lo sciopero, iniziato martedì, è proseguito ieri con la partecipazione di tremila lavoratori. Ad Ancona sono previste per oggi trattative. La categoria è mobilitata e decisa a travolgere la resistenza padronale. A Venezia gli edili hanno scioperato lunedì con pieno successo. Il calendario della lotta prevede scioperi il 21 ore giovedì e sabato 8, martedì 11.

Crescente espansione

406 miliardi nel 1961 il fatturato ENI

Le cifre dell'attività svolta nei settori petrolifero, chimico, meccanico e tessile

E' stato reso noto, in relazione alla pubblicazione della relazione al bilancio dell'ENI, un panorama dell'attività svolta dal gruppo nell'esercizio 1961-62. In primo piano, ovviamente, sono i dati relativi alle ricerche di idrocarburi liquidi o gassosi: le perforazioni eseguite sono di 308.780 metri con 145 pozzi ultimati di cui 66 esplorativi; non sono identificate esattamente le regioni esplorate, comunque si ha un'idea sufficiente del quadro dei ritrovamenti che hanno avuto scarsa entità in Val Padana (metano) e molto maggiore rilievo — come è noto — in Basilicata e Sicilia (ancora metano). Positive anche le esplorazioni dell'Adriatico in prossimità della costa romagnola.

La produzione di gas naturale è stata di 8 miliardi e 667 milioni di metri cubi; quella degli idrocarburi liquidi di 558 mila tonnellate. All'estero, l'ENI ha concessioni per 174 mila kmq. in Marocco, Tunisia, Libia, Egitto, Sudan, Somalia e Iran. Le esplorazioni recenti hanno consentito ritrovamenti in Libia e la coltivazione commerciale nel Golfo Persico. In Egitto sono stati prodotti dalla società COPE due milioni e mezzo di petrolio estratto dai campi del Sinai; si stanno perfezionando altre concessioni. Un'area di 5200 chilometri quadrati è stata ottenuta in concessione anche in Nigeria.

Lo sviluppo produttivo è

I P. TT. chiedono trattative per gli stipendi funzionali

La segreteria della Federazione PTT-CGIL ha chiesto al ministro Corbellini immediate trattative per la definizione degli stipendi funzionali, con decorrenza 1° gennaio 1963. L'accordo generale prevede un aumento minimo, alla quinquennale, di ottomila lire al mese graduabile in base ai criteri funzionali per una spesa media pro-capite di 16.500 lire al mese. Contatti saranno presi con gli altri sindacati per agire unitariamente.

Nel Mezzogiorno

Riprende la lotta a Catanzaro

Sindaci emiliani a Roma per i mezzadri

Sono proseguite ieri in numerose province meridionali gli scioperi dei braccianti e dei coloni. In Sicilia, nelle province di Palermo, Trapani e Siracusa ventimila lavoratori hanno continuato lo sciopero — che in alcune zone, come nel marsese, dura da quasi venti giorni — ed oggi sono previste due grandi manifestazioni (Trapani e Palermo). Il movimento ripropone in tutta la sua drammaticità il problema delle leggi agrarie che il Parlamento regionale dovrebbe emanare secondo le indicazioni di una larga maggioranza democratica che di fatto si è creata nell'isola.

Manifestazioni e cortei hanno avuto luogo anche ieri in tutta la Sardegna con

la partecipazione di tutte le categorie contadine. In provincia di Bari manifestazioni hanno avuto luogo ad Altamura, Corato Ruvo, Andria, Barletta e Gioia del Colle con cortei e qui hanno preso parte migliaia di partecipanti. La realizzazione del patto di colonia è lo obiettivo principale del movimento.

A Reggio Calabria si è avuta la rottura delle trattative, convocate dall'Ufficio del Lavoro, per la stipula del contratto braccianti per la provincia di Catanzaro. Gli agrari hanno respinto ogni possibilità di conciliazione e le rispettive posizioni su una base di ragionevolezza.

Al termine, CISL, UIL e CGIL hanno emesso un comunicato comune in cui si rileva che «è chiaro che il rifiuto degli agrari di riproporre la ripresa dello sciopero e delle agitazioni alla vigilia della vendemmia, del raccolto olivario e delle semine, il danno che ne verrà alla economia della provincia è incalcolabile e non può essere permesso a un gruppo di agrari di decidere della ricchezza che appartiene alla collettività giacché l'ha creata col suo lavoro e con i contributi dello stato per le trasformazioni e il miglioramento fondiario».

La presa di posizione termina chiedendo ancora una volta la solidarietà delle amministrazioni comunali e dei partiti. La battaglia riprende oggi stesso: i braccianti non raccoglieranno un chiodo d'una fine a che gli agrari non torneranno sulle loro posizioni.

Inizia questa mattina in Toscana, Emilia e Veneto l'azione dei mezzadri coltivatori di bietole. Una delegazione di sindaci della provincia di Ferrara è venuta a Roma per illustrare ai ministri interessati l'appoggio delle rispettive assemblee elettive alla lotta dei bieticoltori.

La flotta cisterniera si è arricchita di tre tubicisterne da 49 mila tonnellate nel 1961; altre due cisterniere sono state varate nell'anno in corso: attualmente la flotta ENI ha una portata potenziale di 472 mila tonnellate.

Nel campo della raffinazione è proseguita la costruzione della raffineria ANIC a Pavia (4 milioni di t. di greggio) e il potenziamento della IROM di Porto Marghera.

In Marocco è terminata la costruzione della raffineria SAMIR, è iniziata la costruzione di raffinerie a Ingolstadt (Germania), Biseret (Tunisia) e Tema (Ghana); una seconda raffineria sorge a Stoccarda. Nel 1961 le raffinerie ENI hanno lavorato 6,5 milioni di tonnellate di greggio. Le vendite della rete AGIP sono aumentate del 30,4 per cento per la benzina, 19,7 per cento per l'olio combustibile, 30,9 per i lubrificanti.

Nell'industria chimica sono stati realizzati perfezionamenti a Ravenna; è iniziata la costruzione di uno stabilimento a Pisticci di Matera. Alla fine del 1962 entreranno in funzione i primi impianti di Gela. E' stata acquistata una partecipazione azionaria nella Lanerossi che pone la utilizzazione delle fibre sintetiche in ciclo «integrato» con le produttività.

Anche nel settore nucleare e meccanico si sono registrate espansioni. Nuovi stabilimenti «Pignone» sono in costruzione a Bari e Viterbo (Catanzaro); Pignone e Breda hanno creato a Bari la società Fucine Meridionali che produrrà metalli e costruirà macchine.

Al 31 dicembre 1961 il personale occupato era di 47.801 unità il fatturato e salito a 406 miliardi e il bilancio presenta un utile di 6,2 miliardi.

Tivoli

Pirelli deserta per lo sciopero



TIVOLI — L'ingresso dello stabilimento Pirelli.

Ieri gli autotreni che trasportano alla FIAT e ad altre aziende automobilistiche i 4300 copertoni quotidianamente prodotti nello stabilimento della Pirelli di Tivoli non sono partiti. Lo sciopero dei 900 operai, alla ripresa della lotta per la perequazione del trattamento con i dipendenti milanesi del monopolio della gomma, ha infatti paralizzato ogni attività così come era accaduto nelle astensioni dal lavoro di luglio e agosto.

Nel corso di una affollatissima assemblea i lavoratori hanno approvato la proposta del Comitato d'agitazione di effettuare per ogni turno scioperi di otto ore settimanali per il mese di settembre in modo che tutti i giorni i piani di produzione della Pirelli vengano sconvolti.

Lo stabilimento tiburino rappresenta una delle principali fonti di lavoro per gli abitanti di Tivoli e dei centri vicini. Negli ultimi anni la sua importanza è andata crescendo perché con l'aumento del personale la meccanizzazione e la razionalizzazione del lavoro, la produzione è salita di anno in anno e nel 1964 sarà di 8-9000 copertoni al giorno.

Fino a pochi mesi fa gli operai non erano riusciti a contrapporre una seria resistenza alle iniziative padronali che si concretizzavano in un più spietato sfruttamento mediante la continua riduzione dei tempi dei cottimi, nella corresponsione di retribuzioni «coloniali» e, forte di sperequato rispetto

a quelle dei dipendenti della Bicoeca, e in una politica di discriminazione. La divisione e la debolezza dei sindacati erano un'espressione di questo stato di cose.

Non è stato facile risalire la china e arrivare alla combattività, alla maturità di oggi. La prima manifestazione del risveglio operaio la si è avuta con l'insospettata partecipazione allo sciopero dello scorso gennaio della totalità dei lavoratori. Sulla spinta di questo avvenimento si è ritenuto che fosse giunto il momento di chiedere lo stesso trattamento dei dipendenti della Pirelli di Milano. La direzione dell'agitazione è stata affidata — per superare le vecchie divisioni — ad un Comitato composto da due operai di ogni reparto e da rappresentanti della Commissione interna e dei sindacati. Il Comitato si riunisce tre volte alla settimana per fare il punto della situazione e stabilire gli sviluppi da dare alla lotta. I lavoratori inoltre intervengono nella direzione dell'agitazione partecipando numerosissimi alle frequenti assemblee generali e sottoscrivendo un fondo di resistenza.

La lotta è profondamente sentita dagli operai, di cui circa 200 sono donne, perché rappresenta la risposta ad anni di iniquità e di abusi. La direzione aziendale ha finora negato persino il diritto di discutere, in base ad un accordo da lei stesso violato, sulle rivendicazioni ma i lavoratori sono ben decisi a piegarla.



VOLKSWAGEN

In considerazione delle ultime riduzioni dei dazi doganali, in particolare della riduzione straordinaria entrata in vigore in questi giorni, tenendo conto del notevole aumento delle vendite di tutti i modelli VOLKSWAGEN dopo la liberalizzazione delle importazioni dal gennaio 1962 e seguendo l'indirizzo della politica dei prezzi in alto

RIBASSA

da 60.000 fino a 160.000

| | | | | |
|-----------------|----|-----------|---|-----------|
| Berlina 1200 | da | 980.000 | a | 920.000 |
| Berlina 1500 | da | 1.390.000 | a | 1.290.000 |
| Familiar 1500 | da | 1.470.000 | a | 1.390.000 |
| Camioncino 1200 | da | 1.280.000 | a | 1.190.000 |
| Furgone | da | 1.360.000 | a | 1.290.000 |
| Giardinetta | da | 1.550.000 | a | 1.390.000 |

IGE compresa franco Bologna e Roma

Concessionari in tutte le 92 Province - Vedere nominativo nell'elenco telefonico alla lettera «V»



VOLKSWAGEN

Importatore AUTOGERMA Bologna
Via Mazzabuto 2 - Telef. 394508 - Cable Autogerma

scienza e tecnica

Esperienze di un cancerologo italiano nell'URSS

La diagnosi precoce: arma per combattere il cancro

Il prof. Leonardo Santi, libero docente di anatomia patologica all'Università di Genova, è specialista in oncologia, è stato a Mosca in occasione del recente Congresso sul cancro. Sulla base della sua esperienza, ha scritto alcuni articoli per l'Unità. Ne pubblichiamo oggi il primo.

Recentemente, in occasione dell'VIII Congresso Internazionale del Cancro, abbiamo avuto modo di stabilire contatti con molti scienziati sovietici, abbiamo potuto visitare Istituti ed Ospedali e studiare l'organizzazione sovietica in un campo assai delicato ed importante: quello della lotta contro i tumori. Ritengo utile quindi presentare un breve resoconto di ciò che abbiamo osservato e sui risultati conseguiti in URSS nello sviluppo organizzativo diagnostico e terapeutico, e sui problemi attualmente allo studio negli Istituti di ricerca scientifica.

La ricostruzione

Nella vecchiaia Russia, prima della rivoluzione di Ottobre, esisteva un solo Istituto per il trattamento dei tumori. Subito dopo la Rivoluzione la nuova Repubblica Sovietica che aveva davanti a sé il grave compito della ricostruzione economica, dovette affrontare per prima cosa una lotta a fondo contro le malattie infettive che allora decimavano la popolazione. Ma la grande però queste problemi assistenti e le difficoltà economiche in cui si trovava il Paese, venne istituito a Leningrado, già nel 1918, un primo Istituto per la lotta al cancro. Subito dopo la Rivoluzione, un Istituto Centrale Roentgen-Radiologico per la cura del cancro, al quale seguirono nel 1920 due nuovi Istituti in Ucraina ed uno a Mosca nel 1926. Nel 1926, a Leningrado, l'Istituto di Oncologia e negli anni successivi altri Istituti vennero costruiti a Rostov, Baku, Erevan, Tashkent ed in altre città.

Accanto a questi Istituti in ogni Stato vennero creati numerosi dispensari oncologici e centri oncologici. La prima rete di servizi anticancro al servizio della popolazione. La grande importanza del problema del cancro obbligò però l'Unione Sovietica nell'aprile 1945, dopo il lungo periodo di guerra a strutturare una organizzazione anticancro più partecipativa e più efficiente che basò le proprie fondamenta sui dispensari oncologici e le sale di consultazione, con i centri oncologici e con gli ospedali che possiedono reparti per la diagnosi e la cura dei tumori maligni. Inoltre, Istituti di Oncologia praticano ogni tipo di intervento oncologico e praticano tutte queste istituzioni, avendo da queste a loro volta insegnamento ed esperienza pratica. Specialmente nella medicina e nella chirurgia, l'Unione Sovietica ha fatto un grande salto di qualità e ha dato un contributo molto importante alla lotta contro il cancro.

Questi dispensari non sono quindi istituzioni a sé, ma agiscono in materia autonoma, ma sono collegati tra loro e con le istituzioni di consultazione, con i centri oncologici e con gli ospedali che possiedono reparti per la diagnosi e la cura dei tumori maligni. Inoltre, Istituti di Oncologia praticano ogni tipo di intervento oncologico e praticano tutte queste istituzioni, avendo da queste a loro volta insegnamento ed esperienza pratica. Specialmente nella medicina e nella chirurgia, l'Unione Sovietica ha fatto un grande salto di qualità e ha dato un contributo molto importante alla lotta contro il cancro.

E la riprova ci è subito data dalle cifre. A seguito dello sviluppo delle istituzioni anticancro nella Unione Sovietica, in 14 anni il numero dei casi di cancro è diminuito del 44% nel 1949 al 33,7% nel 1960, mentre il numero dei pazienti a cui è stato praticato un trattamento radicale senza che si siano poi sviluppate metastasi o recidive è aumentato dal 45,8% nell'anno 1949 al 78,8% nel 1960.

grado di approfondire la diagnosi ed il trattamento dei malati con tumori maligni.

L'enorme estensione del territorio dell'URSS non aveva permesso in passato di seguire sistematicamente i pazienti sia per la diagnosi che per la cura e gli accertamenti erano effettuati solo dove esistevano istituzioni oncologiche. Più recentemente però questi accertamenti sono stati estesi ad ogni città e villaggio del Paese. In questo modo ed in relazione al perfezionamento sistematico della diagnosi di cancro il numero delle osservazioni è in aumento giorno per giorno. Massima cura è quindi data al perfezionamento dei medici in questo settore. Borse di studio della durata di tre anni sono riservate a laureati in medicina presso gli Istituti di Oncologia e le Cattedre di Oncologia delle Scuole Mediche. Esistono inoltre per i medici corsi di perfezionamento di cinque mesi organizzati dalle Cattedre di Oncologia di Mosca, Leningrado, Kiev, Zaporozhe, Kazan, Baku, Minsk, Tbilisi, Tashkent. Questi medici completano poi la loro preparazione presso i dispensari di oncologia e le numerose sale di consultazione. Quattromila medici si sono così potuti perfezionare in oncologia in 15 anni.

Compito delle istituzioni oncologiche sono poi le misure preventive e l'incremento dei mezzi diagnostici. A questo scopo viene chiesta la collaborazione dei chirurghi, dei ginecologi e dei medici generici. Questa collaborazione allarga la possibilità di diagnosi precoce dei tumori ai primi stadi e delle lesioni precancerose. Per sviluppare la diagnosi precoce è stato stabilito che il problema del cancro sia incluso nel programma di ogni disciplina negli Istituti medici, che i dispensari servano di base per l'istruzione agli studenti e che seminari di studio siano organizzati presso i dispensari per elevare le conoscenze di oncologia dei medici generici o specialisti in altre discipline mediche.

I risultati

Inoltre gli accertamenti diagnostici debbono essere discussi collegialmente e così eventuali errori o trascuranze possano essere immediatamente rilevati.

Generalmente, quando si trovano dei tumori, si fissa lo sguardo unicamente sulle ricerche di laboratorio o sulle possibilità di terapia, dimenticando che la lotta contro il cancro ha tre aspetti in stretto rapporto tra loro e che se due (la ricerca e la terapia) sono importanti, il terzo (l'organizzazione) non lo è meno; direi anzi che allo stato attuale la maggior possibilità di successo contro il cancro è data proprio da un'efficace organizzazione di reciproci studi anche dall'aver potuto osservare una struttura organizzativa così efficace.

La riprova ci è subito data dalle cifre. A seguito dello sviluppo delle istituzioni anticancro nella Unione Sovietica, in 14 anni il numero dei casi di cancro è diminuito del 44% nel 1949 al 33,7% nel 1960, mentre il numero dei pazienti a cui è stato praticato un trattamento radicale senza che si siano poi sviluppate metastasi o recidive è aumentato dal 45,8% nell'anno 1949 al 78,8% nel 1960.

Leonardo Santi



Una veduta del salone del Cremlino durante i lavori del Congresso

Le case antisismiche

Ferro e cemento contro i terremoti

Una costruzione «antisismica», come dice il suo stesso nome, deve essere capace di resistere alle scosse di terremoto: deve cioè essere capace di sopportare sollecitazioni che, pur manifestandosi raramente, sono assai più intense, ed anche «diverse», dalle normali sollecitazioni cui sono soggette le costruzioni convenzionali, cioè il peso delle mura e quello di ciò che esse contengono.

Quando «la terra trema», più o meno violentemente, tutto l'edificio oscilla, i muri tendono ad assumere posizioni differenti da quella verticale, i pavimenti da quella orizzontale. In certi casi, le stesse fondazioni possono assumere, seppure per brevi istanti, posizioni differenti da quelle originali, sottoposti a sollecitazioni anormali (ad esempio, uno spillo della costruzione si solleva ed un altro si abbassa).

L'analisi delle sollecitazioni anormali dovute ad un terremoto, è lunga e laboriosa, ed è stata oggetto di studi approfonditi, particolarmente su modelli di edifici su scala, sottoposti a vibrazioni, oscillazioni, deformazioni nei laboratori specializzati. Altre prove sono state condotte su vari elementi delle costruzioni, ossia muri, pilastri, plinthe, fondazioni e così via, per valutare la resistenza delle diverse strutture e dei diversi materiali.

Ne sono state una particolare tecnica, che guida i costruttori nel loro lavoro nelle cosiddette «zone terremotate», ed una corrispondente legislazione, che varia, come è logico, da zona a zona e da paese a paese, a seconda delle caratteristiche della sismicità, e della sua «storia sismica».

E' chiara che, a seconda della struttura del suolo e dei sottosuoli, l'intensità, le caratteristiche e la frequenza dei terremoti varia entro limiti assai ampi, che hanno dato alla sismologia, e alla ingegneria, un problema molto più complesso di quanto si credesse fino a poco fa.

La legislazione, praticata in tutti i paesi evoluti, segue queste caratteristiche, nell'imporre alle costruzioni qualità e limitazioni che le rendano capaci di resistere ai terremoti che, presumibilmente, si verificheranno ancora in quella zona.

Nell'Italia settentrionale, per esempio, le normali prescrizioni valide per tutte le costruzioni, sono largamente sufficienti a renderle capaci di sopportare le scosse di terremoto che, seppure non frequenti e non troppo violente, si verificano nell'Arco

Alpino e nella Pianura Padana. Nell'Italia Meridionale ed Insulare, sono state invece delimitate varie zone, definite «zone terremotate» di prima, seconda e terza categoria: alla prima appartengono le zone che si sono verificate e si possono verificare, a causa della struttura geologica, scosse di maggior violenza, e con una maggiore frequenza; in primo luogo, le zone di Messina e Reggio Calabria; alla seconda appartengono praticamente tutte le zone recentemente colpite, e cioè larga parte della Campania, della Lucania e della Calabria. Altre zone, meno colpite, rientrano nella terza categoria.

Tutte le costruzioni edificate in queste zone debbono sottostare alle prescrizioni contenute in un'apposita legge, che contempla in maniera precisa i vari tipi di costruzione e le diverse parti che le costituiscono. Cominciando dalle fondazioni, occorre considerare il tipo del terreno, sante franose, e provvedere al consolidamento di questo mediante pacificazioni, che evitano il cedimento delle fondazioni stesse sotto l'azione delle scosse di terremoto.

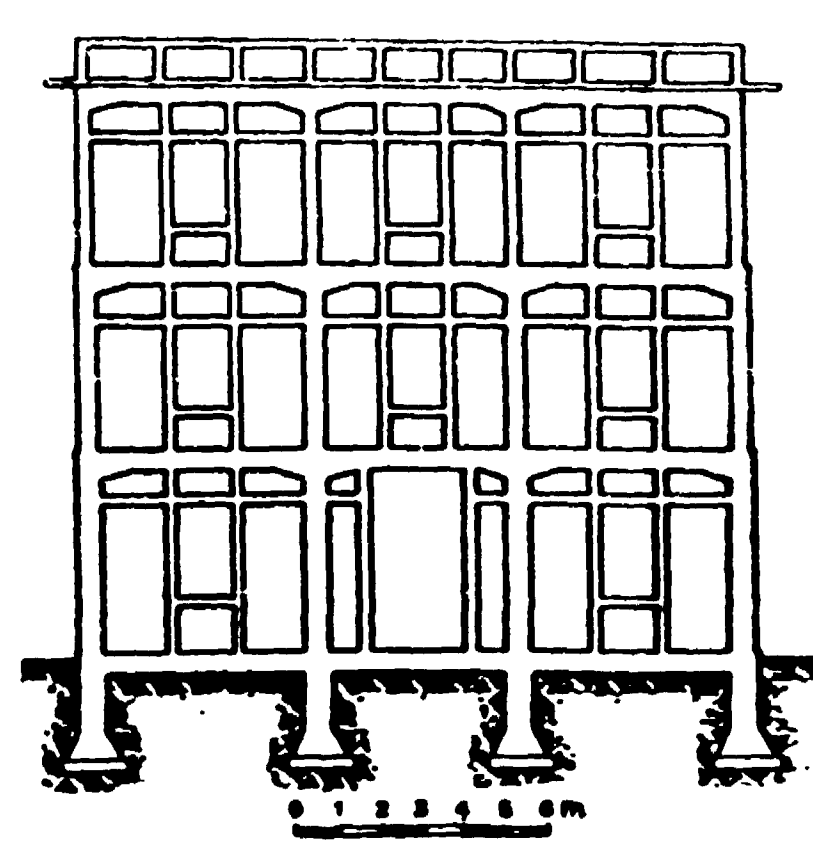
Gli edifici in pietra e mattoni non possono superare i limiti prescritti in altezza, e non possono essere costruiti, in nessun caso, da oltre il piano terreno ed il primo piano. I muri in pietra debbono avere, ogni mezzo metro almeno, un doppio cordolo di mattoni pieni, e meno che il loro spessore non sia dell'ordine dei due metri.

Le costruzioni in cemento armato possono elevarsi a

maggiori altezze, e cioè circa a 14 metri nelle zone di prima categoria, 16 nelle zone di seconda, e 20 in quelle di terza: per intenderci, l'altezza media di un edificio di tre, quattro e sei piani rispettivamente. In questi edifici, oltre alle più comuni prescrizioni particolari che riguardano le fondazioni e la altezza, occorre rispettare altre: i pilastri e le travi orizzontali non possono in nessun caso essere distanti più di sette metri; le finestre debbono distare dagli spigoli degli edifici non meno di un metro e mezzo (in quanto agli spigoli stessi si hanno concentrazioni di sforzi) occorre rispettare certi rapporti tra le sezioni del ferro impiegato e quelle delle travi, tenendo conto del tipo dell'edificio e della zona. Essendo il ferro un materiale molto elastico e tenace, è evidente che nelle zone maggiormente esposte, esso viene impiegato con maggiore larghezza che non nelle altre.

Per gli edifici industriali, per le grandi sale e gli altri edifici speciali, valgono norme legislative particolari, che sarebbe troppo lungo elencare: la legislazione completa, pur ridotta nel linguaggio conciso della tecnica, occupa una ventina di pagine a stampa.

In altri paesi, ove si hanno zone più esposte delle nostre che rientrano nella prima categoria, le prescrizioni sono ancora più severe, fino a giungere, come ad esempio in una parte notevole dell'Ecuador ed altri paesi andini, alla costruzione di case formate dal solo piano terreno, prive di cantina, di dimensioni limitatissime, ed appoggiate su quattro o sei appoggi indivi-



Ossatura di costruzione antisismica

Non basta la TV per pagare i satelliti

Senza Telstar le Olimpiadi di Tokyo

In un'intervista concessa nei giorni scorsi alla stampa giapponese, il capo della sezione comunicazioni della NASA, Jaffe, ha dichiarato di ritenere che non sarà possibile realizzare un collegamento televisivo su scala internazionale mediante satelliti, per trasmettere da Tokyo le riprese dei giochi olimpici del 1964, e che a suo avviso una rete commerciale per la trasmissione di programmi televisivi mediante satelliti non potrà essere istituita prima di almeno 5 anni.

Questa dichiarazione non può sorprendere, soprattutto se si considerano, accanto alle difficoltà tecniche, quelle economiche. L'interesse del pubblico televisivo per i programmi intercontinentali non basta, a quanto pare, per sostenere da solo il costo ingente di un sistema di trasmissioni affidate ai satelliti.

Ma anche la televisione prima o poi trarrà vantaggi, senza dubbio, dal fatto che un tale sistema dovrà

essere comunque adottato per far fronte ad altre e più urgenti necessità: quelle che sorgono dallo sviluppo delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche internazionali, del volume della posta, normale ed aerea, dei telegrammi e dei cablogrammi, delle comunicazioni via telex, delle comunicazioni via telefoniche e radiotelefoniche.

Oggi le sole comunicazioni intercontinentali sono, oltre un milione all'anno, e saliranno probabilmente, entro pochi anni, a oltre cinque milioni. A queste sono da aggiungere quelle che si svolgono tra punti molto lontani di uno stesso continente, come ad esempio tra Nord e Sud America, tra la zona europea e la zona siberiana della URSS, tra il Nord e il Sud Africa. Anche in questi casi, se pur non occorre superare l'ostacolo dell'Oceano, il problema di svolgere un numero sempre crescente di comunicazioni diventa sempre più difficile.

Ci si potrà rispondere, a questo punto, genericamente che «la radio» può permettere di superare l'ostacolo: si sente parlare tutti i giorni di radiotelefono, di radiotelegrafo, il problema sembra risolto.

Le cose non sono tanto semplici. Le cosiddette «onde medie», ben note nelle classiche radiotransmissioni, e le altrettanto ben conosciute «onde corte» o «cortissime» si prestano abbastanza bene, nelle ore notturne, per trasmissioni a grande distanza, in quanto l'emissione viene riflessa dalla ionosfera, e può così superare la curvatura della terra, e persino raggiungere, dopo due o tre di queste riflessioni, una stazione ricevente posta agli antipodi della trasmittente. Ma, utilizzando tutta la gamma delle onde medie, corte e cortissime, sarebbe possibile variare solo di un numero assolutamente insufficiente di «canali» e cioè di bande di frequenza sulle quali inviare le singole trasmissioni. Per di più, l'effetto riflettente della ionosfera non è costante, e nelle zone esposte alle radiazioni solari, cioè dove è giorno, si riduce di molto, subisce fluttuazioni legate a cause di diverse; per di più le antenne per la trasmissione e la ricezione sono legate alla lunghezza d'onda della frequenza impiegata, e toccando dimensioni imponenti nel caso delle onde medie e corte.

E' altrettanto evidente che, perché le costruzioni presentino all'atto pratico le desiderate caratteristiche antisismiche, occorre che le prescrizioni siano rigorosamente rispettate e che tutta la costruzione venga edificata a regola d'arte. Il problema, qui, si sposta dal terreno della progettazione a quello del controllo tecnico, problema assai scottante, particolarmente nell'Italia Meridionale.

Recentemente, a parte la sciagura gravissima di Bartolotta, che tutti certamente ricordano, la cronaca ha segnalato un altro caso di crollo, più o meno grave, di edifici nuovi o in costruzione, dovuti evidentemente a costruzioni eseguite male (specie a quelle di controllo tecnico, problema assai scottante, particolarmente nell'Italia Meridionale).

Una serie di satelliti

Le onde metriche e centimetriche, le cui frequenze sono assai più elevate, mettono a disposizione per le telecomunicazioni un numero molto elevato di «canali», e richiedono antenne di dimensioni molto più modeste, per cui sembrano prestarsi assai bene per risolvere un problema tanto urgente. Però, la ionosfera non riflette queste onde di frequenze elevate, per cui, per superare una catena di montagne o la curvatura della terra, bisogna disporre di una stazione ripetitrice, che riceve e ritrasmette, qui entra in gioco il Telstar, che è appunto una stazione ripetitrice immessa in orbita, e capace di ricevere e ritrasmettere verso stazioni terrestri attrezzate.

L'impiego delle frequenze metriche e centimetriche e l'uso di stazioni ripetitrici spaziali permettono quindi, in un futuro prossimo, di avviare verso la soluzione il problema delle comunicazioni a grandissima distanza, intercontinentali o no, mediante la messa in orbita di una serie di satelliti - stazioni - installate a terra di una serie di stazioni radio di caratteristiche particolari. Dal punto di vista economico, come da quello or-

ganizzativo, l'interesse del Telstar, è certo preponderante sotto questo aspetto. Se per altri vent'anni non fosse possibile o non fosse conveniente realizzare le trasmissioni TV intercontinentali, non ne deriverebbe certo un ostacolo allo sviluppo tecnico ed economico dell'umanità. Ma se, entro questo termine, o anche prima, il problema delle comunicazioni d'ogni genere a tutti i livelli, tra località molto distanti tra loro, non fosse avviato ad una soluzione, il danno sarebbe invece assai grave.

Giorgio Bracchi

Gruppo di condizionamento azionato da gas naturale

L'Associazione americana per il gas ha posto qualche anno fa il seguente problema: «Con quali mezzi si potrebbe trasformare l'energia calorifica potenziale del gas naturale, in energia frigorifera ad elevato rendimento, ed a basso costo di primo impianto, in modo che si potesse realizzare un sistema di condizionamento d'aria negli edifici residenziali? Gli ingegneri dell'Istituto Battelle hanno raccomandato vari sistemi per risolvere tale problema; la combinazione che infine è stata scelta è formata da un motore a scoppio e da un ciclo frigorifero a compressione di vapore. Sembra che una tale combinazione sia compatibile con i sistemi di condizionamento d'aria esistenti, che utilizzano i refrigeranti commerciali, essa potrebbe essere installata con comando a distanza sia per nuove unità che per quelle di sostituzione.

Recentemente, nel corso di un riunione della Società americana degli ingegneri del riscaldamento, della ventilazione e del condizionamento, il sistema messo a punto all'Istituto Battelle è stato presentato da J. H. McVinch, R. W. King e R. J. McCrory. E' stato scelto un motore-compressore a pistoni liberi, poiché esso permette di riunire in una stessa unità, di semplice costruzione, le funzioni di produzione di energia e di compressione del vapore frigorifero. Tale semplicità permette inoltre una marcia più silenziosa e migliora la sicurezza del funzionamento.

Gli studi sul prezzo di costo mostrano che un compressore a pistoni liberi della capacità di tre tonnellate con un rendimento del 300 per cento, tenendo conto dei miglioramenti che si riterranno utili apportarli, potrebbe essere prodotto ad un prezzo di costo ragionevole a quello di altri gruppi di condizionamento.

Istituita in Polonia la società di cibernetica

Con una solenne cerimonia, che ha avuto luogo nell'Università di Varsavia, è stata fondata la Società di cibernetica.

La Società ha lo scopo di sviluppare e divulgare la scienza della cibernetica con le sue numerose applicazioni nel campo dell'automazione, dell'elettronica, della biologia e della psicologia.

Lo Statuto della nuova Società prevede inoltre la creazione nel Paese di una rete di uffici aventi il compito di organizzare incontri scientifici, conferenze e riunioni di lavoro.

il medico

Novità sulla colite

Il primo rilievo da fare su questa malattia è che essa, malgrado sia pur sempre assai diffusa, risulta peraltro non molto volte puramente immaginaria. Molti infatti se ne lamentano solo per avere di quando in quando dei dolori addominali, ma se tutto si riduce a questo, cioè a degli spasmi della muscolatura dell'intestino, non si può parlare di colite, poiché tali spasmi dipendono da squilibri nervosi che in taluni soggetti nevrotici tendono a manifestarsi in prevalenza negli organi dell'addome. E' perciò che in simili casi si preferisce parlare più correttamente di «coliti iritabili», disturbi che consistono in un'ansietà che giova l'uso di antispastici, sedativi, tranquillanti, ecc.

Il termine colite invece vuol esprimere una alterazione funzionale ma organica, vale a dire una lesione anatomica della mucosa del colon, che suole essere tutto o in parte interessata da una aumentata secrezione di muco, ed è quindi rivelata dalla presenza di un eccesso di muco nelle scorie.

Uno dei disturbi più fastidiosi è il cosiddetto meteorismo, ovvero l'accrezione di gas nell'intestino, che produce una certa quantità di gas vi è sempre normalmente in tutti gli individui, anche se non si avverte, ma una sua utilità nel favorire la peristalsi e con ciò la quotidiana funzionalità intestinale. Tale gas è dovuto in gran parte all'azione che si esercita nell'atto stesso di mangiare, di bere, di succhiare e anche di fumare, ma la maggior parte ha origine nei processi fermentativi e putrefattivi che si sviluppano nel colon ad opera dei germi ivi presenti.

Vi è da aggiungere che normalmente una buona quantità di tale gas viene riassorbito dalla parete intestinale, passa cioè nel sangue e viene eliminato nell'aria. L'intestino non riesce a fermare la circolazione sanguigna, arriva ai polmoni dove viene eliminato all'esterno con gli altri gas respiratori. Quando il meteorismo dovranno perciò intervenire una o più di una delle seguenti cause: maggior produzione di gas, intensificazione dei processi fermentativi e putrefattivi, minore riassorbimento del gas attraverso la parete del colon.

La consuetudine che si è diffusa da qualche tempo di bere acque frizzanti o altre bibite gassate non fa evidentemente che aggravare il fenomeno portando all'ingestione di altro gas, quale è quello racchiuso nella schiuma dei codardi, insicchi, di birra, ecc. L'ingestione di bevande gassate, attraverso la circolazione sanguigna, arriva ai polmoni dove viene eliminato all'esterno con gli altri gas respiratori. Quando il meteorismo dovranno perciò intervenire una o più di una delle seguenti cause: maggior produzione di gas, intensificazione dei processi fermentativi e putrefattivi, minore riassorbimento del gas attraverso la parete del colon.

E' da poco che si son trovate delle nuove sostanze derivate dal silicio, e perciò dette siliconi, capaci di ostacolare l'assorbimento del gas. Si tratta di composti già da tempo in uso nell'industria, nella produzione farmaceutica e in altri campi in cui si debba eliminare delle schiume (che sono appunto bolle di gas) il che si ottiene appunto con dosi infinitesime di silicio. Un altro modo per eliminare i gas è il metorsismo. Togliendo di mezzo il gas si agevola un contatto più diretto fra i cibi ingeriti e i succhi digestivi, con la conseguenza di una migliore funzione digerente; in altre parole è possibile che in molti casi si abbia un giovamento anche della dispesia.

Inoltre il farmaco, disponendosi lungo la parete intestinale come una patina protettiva, favorisce il riassorbimento della mucosa del colon, e dunque tende più a meno a guarire la colite. Infine la stessa patina, impedendo la penetrazione di batteri, favorisce la guarigione della colite.

Naturalmente non bisogna credere che si tratti di un farmaco prodigioso, dato che si verifica anche una piccola percentuale di insuccessi, ma in considerazione della sua completa innocuità e con la prospettiva di ottenere almeno uno dei molteplici vantaggi vale senz'altro la pena di provarlo, tanto più che ci si trova in un campo in cui i rimedi fino ad oggi disponibili sono scarsi e scarsamente redditizi.

Gaetano Lisi

Per la presentazione del film americano «L'uomo di Alcatraz»

Burt Lancaster al Lido

Ma chi lo ha scelto?

Fallimento del «Mare» fischiato a Venezia

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 5. Il mare di Peppino Patroni Griffi è, in parziale accordo col suo titolo, una commedia subacquea: pur muovendosi all'apparenza nel nostro elemento, i personaggi fluttuano come pesci e, come pesci, manifestano nell'incontro, o nello scontro, le reazioni voraci e feroci come preda di un pesce. Il mare, in effetti, che gli autori della profondità marina sfidano del tutto zitti, profondamente sprimerli contrattanti mulloli: più umani, comunque, delle poche battute di dialogo, che sono puramente vegetative e funzionali.

C'è un pesce maschio, dunque, che fa di mestiere l'attore giovane, e che sbarca a Capri, dove attende la visita di un pesce femmina; questo non si presenta al convegno, e il pesce maschio s'imbatte in un secondo pesce maschio, giovanissimo, di professione incerta e di tendenze ancora più incerte, dedito al whisky, ma a meno dal vino. I due si picchiano selvaggiamente, addorrandosi in ciò, si suppone, una più riposta forma di violenza. Poi stringono fra loro amicizia, e si dedicano al lancio di mediocri insulti verso l'isola.

A dividerli è l'intrusione d'un pesce femmina, che, dopo la separazione dal legittimo coniuge, va in cerca di compagnia. Il primo pesce maschio e il pesce femmina finiranno per accoppiarsi: a rendere più completa la similitudine che abbiamo tentato di stabilire, il loro amplesso sarà lubrificato e costante (interesse scientifico a parte) come un congiungimento di polipi. Di conseguenza, il secondo pesce maschio se ne torna sconsolato a Napoli, sua patria. Anche il pesce femmina riparte. Il primo pesce maschio è nuovamente solitario, Peppino Patroni Griffi, il quale, dopo le sue fortune teatrali, ha voluto cimentarsi in un'opera cinematografica, rifiuta possibili accostamenti (ma chi si sogna di farli?) dichiarando che, diversamente da quelli di Antonioni, i suoi personaggi vivono tra «sentimenti struggenti». Ora, di struggente, in tutta ciociara, è soltanto la clamorosa incapacità del regista di stabilire un rapporto qualunque, sia pure negativo, tra la materia del suo racconto e la realtà tra se stesso e tale materia, o anche all'interno delle immagini che galleggiano, prive di autonomia e di necessità, in questa specie di soluzione colloidale. Prodotto non informale (sarebbe farli un'altra volta), ma informale, il mare ha di orgoglio, e di costrutto soltanto la sua premeditata insanguine offensiva propria e soprattutto per quel pubblico che, giustamente, si appassiona a ogni serie, responsabile e ardita esperienza artistica. Non c'è da meravigliarsi, perciò, se, nonostante la massiccia presenza di amici e di sostenitori del regista, la proiezione ha registrato, questo pomeriggio, un esito infelice, per non dire disastroso.

Dopo aver visto il mare, quarta fra le «opere prime» italiane prescelte per la «Sezione informativa», c'è da chiedersi davvero in base a quali criteri ne sia stato escluso, invece dell'«iva dell'esordiente Giuseppe Fina, cui già facevano cenno ieri. Pelle viva, che narra una storia d'amore sullo sfondo cupamente concreto della Milano operaia, non è certo esente da difetti e scompiaci. Nuove alla vicenda l'accumulazione di motivi polemici, pur sacrosanti (dalla denuncia della violazione dei diritti civili nelle fabbriche a quella della persecuzione religiosa), così come gli uccide un certo querulo vittimismo, di stampo pressoché ottocentesco, che implica una cognizione imperfetta, in qualche modo unilaterale, della situazione rappresentata. Ma, tuttavia, Pelle viva è un esemplare inconsueto, nel panorama del nostro cinema

d'oggi; ha vibrazioni aspre e mordenti, ha scatti incisivi, ha coraggio e calore. E, per scendere al dettaglio, i suoi bravi interpreti — Raoul Grassilli, Elsa Martinelli, Franco Sportelli, fra i molti altri, in parte tratti dalla vita — appaiono un prodigio di schiettezza e di pertinenza, se «affrontati ai lunatici fantasmi del Mare, che sono Umberto Orsini, Dina Mele, Françoise Prévost. Inutile dire, infine, quanta più effettiva «modernità» vi sia nelle nuovissime fabbriche milanesi, e magari negli antiquati treni operai del Nord, che non in questa Capri invernale ideata da Patroni Griffi, tanto fastidiosa nella sua ipotetica desolazione, da rendere per contrasto quasi autentiche le solacianti della propaganda turistica e canora. Insomma, meglio, molto meglio Peppino di Capri.

Aggeo Savio

le prime

Cinema
Lasciami
sognare

Lasciami sognare è un vecchio brutto film di Joseph Pevney. Vi appare Frank Sinatra con l'età di un giovanotto, Raymond Burr con un volto assai più sicuro e fresco di quello che mostra alla televisione come interprete di Perry Mason.

Il film diretto da Joseph Pevney racconta le vicende (molto scioche per la verità) di un divo della canzone che manda in delirio le folle. Il divo prende una cotta per una cantante che gli è molto amica, ma che non lo ama; essa ama invece lo unico fedelissimo del cantante. Quest'ultimo, quando se ne avvede, scaccia brutalmente il fido compagno. Il trio finirà per riunirsi, dopo un intermezzo d'alto livello per salvare il divo minacciato da un gangster rimarrà ferito gravemente. Il suo gesto ristabilirà la vecchia amicizia.

Il film punta soprattutto sulle canzoni cantate da Sinatra, canzoni però molto insignificanti e se non brutte, dello stesso Sinatra non può il troppo e maniero gestire quando canta. Fra Sinatra e Burr appare Shirley Winter vestita orribilmente, grazie alla moda americana di diciassette anni fa.

vice

B. B. danza



PARIGI — Brigitte Bardot non ha mancato di partecipare alla prima mondiale del film diretto dal suo ex marito Vadim «Il riposo del guerriero». La accompagnava, come al solito, Samy Frey con il quale qui la vediamo ballare

Biografia, colma di buone intenzioni, ma patetica ed all'acqua di rose, dell'ergastolano R. Stroud, che divenne in carcere un famoso ornitologo

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 5.

E' arrivato Burt Lancaster. Come un ciclone è piombato al Palazzo del Cinema, appena in tempo per intrattenere i giornalisti dopo la proiezione mattutina del film americano in concorso oggi, il terzo ultimo, forse il penultimo della Mostra. Con un sol balzo, un aereo lo ha depositato al Lido dalla Sicilia, dove ancora per una settimana l'attore, a partire da domattina, sarà impegnato negli esterni del Gattopardo.

Il personaggio con i baffoni e la capigliatura bionda da normanno, in camicia blu e calzini rossi. Per un'ora buona la Sala Grande del Palazzo, è stata tutta sua. I fotografi e i cineoperatori hanno registrato ogni suo gesto, ogni sua parola.

Del resto, da anni Lancaster (che oggi è quasi cinquantenne, ma non lo dà a vedere) non è solo un attore, ma anche un produttore. Sa fare benissimo i propri affari e, negli Stati Uniti, passa addirittura come un intellettuale: un intellettuale un po' sportivo, magari, ma con una certa punta di anticorrompimento. In conclusione, un tipo attraente e simpatico, non troppo lontano dai personaggi che interpreta sullo schermo. O, per lo meno, un tipo che ha imparato a recitare come loro.

«Che cosa ne dice, signor Lancaster del suo lavoro in Italia? Quali differenze col sistema americano? Come trova Visconti? E il suo personaggio?»

«Well, da noi si va più in fretta, il tempo è denaro, sul set non ci sono tante persone, ognuno è specializzato in un settore e svolge il suo compito come un orologio. D'altra parte, il Gattopardo è un film così diverso da tutti quelli che ho fatto finora, che mi posso anche spiegare come venga realizzato in modo del tutto nuovo per me. Del principe Salina dovei parlare almeno mezz'ora. Ma certamente avevo letto il libro, e non comincio neppure. Dirò di Visconti, un regista davvero affascinante, pigliando nei dettagli come nessun altro. Procedo lento, sì, ma capisco che devo dare il senso di un secolo di storia, di una civiltà, di un costume. Da noi non ci siamo abituati. Verrà fuori qualcosa di grosso, ve lo assicuro».

Ma quasi tutte le domande e le risposte vertevano giustamente su «L'uomo di Alcatraz», il film ufficiale degli Stati Uniti per la XXXIII Mostra, tratto dalla incredibile esistenza di Robert Stroud, galeotto-scienziato che da cinquantatré anni vive e lavora nelle prigioni federali, condannato all'ergastolo per l'uccisione di due uomini. Un giornalista, Toni Gaddis, ne ha scritto la biografia qualche tempo fa, suscitando un caloroso interesse nell'opinione pubblica e la nascita di un comitato pro-Stroud, ma la liberazione non è ancora arrivata, ed è venuta la commutazione della pena.

Robert Kennedy, fratello del Presidente e ministro della Giustizia, sostiene che non vi sono gli elementi necessari, e che Stroud permanga in un'aula di attesa. Dopo più di mezzo secolo di detenzione, e quarant'anni di segregazione, sarebbe inverosimile che non lo fosse. «E sarebbe anche strano — aggiunge Lancaster — che non pensasse su di lui l'accusa di omosessualità, visto che quest'uomo, condannato alla età di diciannove anni per aver ucciso una ragazza, non ha avuto poi occasione di frequentare altre».

In realtà, nel film, ci viene presentata anche la moglie del detenuto, nella figura di una vedova che s'interessa all'ornitologia, come Stroud. Costui, infatti, è diventato in carcere uno dei maggiori esperti americani e mondiali in questa scienza. C'è chi ha saputo trasformarsi in ptilologo, in giurista e in scrittore (il caso Chessman può bastare per tutti); Robert Stroud ha trovato il proprio equilibrio, e la forza di sopportare il proprio destino, allevando uccelli e componendo un trattato sulle loro malattie. Ora, la donna che l'ha sposato è stata soprattutto, per alcuni anni, la sua socia in affari, vendendo i prodotti medicinali scoperti da lui, e organizzando le campagne in sua difesa, per ridimensionare i ricorsi. «Ma soltanto nelle prigioni messicane — precisa l'attore che torna a insistere sul tema dell'omosessualità, forse perché il film non ne accenna affatto, e anche perché pare che abbia assunto l'idea di un'omosessualità predominante nel caso Stroud — i detenuti possono esprimere le loro noie. Le prigioni messicane, tuttavia, sono spaventose per altri motivi. Tutto il sistema carcerario va riveduto, sia in America, sia in Europa».

Piace sentire dire queste cose da Burt Lancaster in persona, che fu l'eroe di un altro film carcerario, Forza bruta. Ma piacerebbe vederlo sostenuto, con maggiore efficacia, anche da «L'uomo di Alcatraz». Tanto più che dopo aver scritto il trattato sugli uccelli, Stroud ne scrisse un altro sugli uomini: o, per essere più esatti, su quel che resta dell'uomo dopo tanti anni di isolamento, su quel che nega all'uomo il regolamento americano. Questo studio, che pubblica, avrebbe richiesto almeno sei volumi, è stato invece «informa» Lancaster) sequelato da FBI. Ragione di più — aggiungiamo noi — per condurre la battaglia col film.

Ma purtroppo bisogna ammettere che, quanto più le prigioni americane e la stessa Alcatraz si sono modernizzate, meccanizzate e ripulite (fino a diventare «asettiche»), tanto più il cinema americano ha perso di convinzione e di realismo, tanto



VENEZIA — Burt Lancaster, in motoscafo, mentre approda al Lido (Telefoto)

più ha messo in ombra l'uomo quale vittima principale del sistema. Ed è la Mostra medesima — a testimonianza, con le sue proiezioni, e con le sue polemiche, e con le sue commutazioni della pena.

Robert Kennedy, fratello del Presidente e ministro della Giustizia, sostiene che non vi sono gli elementi necessari, e che Stroud permanga in un'aula di attesa. Dopo più di mezzo secolo di detenzione, e quarant'anni di segregazione, sarebbe inverosimile che non lo fosse. «E sarebbe anche strano — aggiunge Lancaster — che non pensasse su di lui l'accusa di omosessualità, visto che quest'uomo, condannato alla età di diciannove anni per aver ucciso una ragazza, non ha avuto poi occasione di frequentare altre».

Nella nostra presentazione del Festival, scrivevamo che probabilmente «L'uomo di Alcatraz» era un «monumento» alla dignità dell'uomo e, in questo senso, un film americano, e decisamente, per ora, del vero; ma ora va precisato che il paragone vale con certi film, tutti d'un pezzo, del periodo del «culto della personalità»: e che comunque, quando affrontavano la vita di un personaggio, i film erano enormemente più seri e documentati. Del resto non è una novità che, ogni qualvolta gli americani si occupano di temi elevati e di nobili personaggi, il loro infantilismo ideologico e ideologico, proporzionale alla loro mancanza di esperienza in questi campi. Il film di Dore Schary su Roosevelt, l'anno scorso a Mosca, ebbe il potere di spopolare la sala.

Burt Lancaster, che anni fa prese il suo primo e ultimo film come regista, si batte ora genericamente con la sua fama e solida d'attore maturo, per una causa degna come quella della liberazione di un uomo, che è ancora oggi un problema. E, per questo, può visitare Stroud all'interno dei suoi famigliari e del suo avvocato, ma che spera di vedere graziato. Al suo ritorno in America, noi glielo auguriamo. E proprio perché il suo film ha uno scopo nobile, ma limitato, e perché egli stesso ci ha dimostrato di saper ragionare sul suo Paese e di poter discutere sul cinema (nel pomeriggio ha perfino visitato la Biennale d'arte figurativa), non si disprezzi se gli diciamo che «L'uomo di Alcatraz», colmo di buone intenzioni, non può avere però quella di concorrenza, con un minimo di speranza, al difficile traguardo veneziano.

Ugo Casiraghi

controcanale

Un atto di coraggio

Sabato sera, a Venezia, la XXXIII Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica si concluderà tra i prevedibili clamori suscitati dalla leggerezza con la quale sono stati selezionati i quattordici film in concorso e dai deplorabili «casi» che hanno avuto via protagonisti. L'opera, che ha ritirato il suo film «Eva», Godard, vittima di un intervento della censura senza precedenti in un Festival, Pasolini, che ha subito un incredibile intervento del C.C., rientrato in un secondo tempo, e Orson Welles, che si è dato alla macchia lasciando incompiuto il processo e impedendone così la programmazione.

Ma come quest'anno il Festival è scudato al livello di un festival di canzonette, con tutti, quelli, dimissioni, fughe. Ma di ciò la TV non sembra essersi accorta: il suo ineffabile inviato ha seduzionalmente snobbato il naufragio del Festival per la TV. Il Festival si riduce allo scintillio della collana da mezzo miliardo della Lottobrigida, a poche e confuse immagini di dire che entrano ed escono dal Palazzo del Cinema, alla clouiserie «verre» di Ruggero Orlando.

Ieri sera intanto sul secondo canale si è conclusa la serie retrospettiva della mostra. Trent'anni di cinema, curata da Gian Luigi Rondi, uno dei selezionatori dell'edizione di quest'anno. Trent'anni di cinema, come già avevamo occasione di rilevare, e stata un'eccezionale iniziativa, minuta purtroppo da criteri selettivi alquanto confusi e da quelle brevi introduzioni che solo in pochi casi (ricordiamo il Processo di Rossi e De Seta e Blacchi per Prima comunione) hanno assolto degnamente il loro compito. Per Ordet di Drejer, per fare un esempio, Rondi si presentò tra due ecclesiastici che cacciavano tentavano di cattolizzare l'opera del regista danese.

Ieri sera il film era The quiet one (L'escluso) dello statunitense Sidney Meyers, assolutamente sconosciuto al grosso pubblico. Il film, presentato nel '49, conosciuta fino all'ultimo il Leone d'Oro a Cannes di Clouzot, ma dopo d'allora venne proiettato, in edizione originale, unicamente in qualche cineclub. Allora tra i sostenitori dell'Escluso ci fu Zavatini, che faceva parte della giuria, e lo scrittore ha introdotto ieri sera il film ricordando la «battaglia» sostenuta. La programmazione del film di Meyers assumeva un carattere di eccezionalità appunto per il fatto che l'opera appartiene per la prima volta davanti ad un vasto pubblico nell'edizione italiana, come già accadde per Verso la vita di Ekk e Ordet. Il film inoltre aveva un particolare valore quale documento sul cinema americano, essendo Meyers uno degli esponenti più interessanti di quella corrente autonoma (avversaria delle grandi case di produzione e della censura) che ha avuto in Flaherty (Louisiana story) il capostipite. Meyers tornò a Venezia nel '53, ottenendo un Leone d'Argento e con il piccolo fuggitivo, ma indubbiamente la scelta dell'Escluso per Trent'anni di cinema non poteva essere più felice.

c. a.

vedremo

«Ore

disperate»

Alle 21.10 di lunedì 10 settembre il secondo programma presenta Ore disperate, tre atti di Joseph Hayes, tradotti da Mino Boli e adattati per la TV da Anton Giulio Majano. Interpreti principali: Lilla Brignone, Alberto Lupat, Corrado Paul, Mario Cotti, Giuseppe Pagliarini, Giulio Girola.

In storia di tre delinquenti evasi dal manicomio di Terre Haute e rifugatisi nella signorile villa degli Hilliard, dove, per l'unica e angosciosa ragione sotto la minaccia di morte la malcapitata famiglia li capobanda. Glenn Griffin ha girato di uccidere Bard, un anziano con il quale ha da regolare un conto personale. Suo fratello Hank, invece, è stanco della vita. In tanto mentre la colza lavora a stringere sempre più il cerchio attorno ai tre, i veri eroi della storia si trovano ad essere gli Hilliard corpi nella loro intimità familiare, impegnati ad aiutare, per quanto possibile, l'opera della polizia. Finalmente i banditi fanno una mossa falsa, che vale a rivelare agli agenti il loro nascondiglio. La loro sorte è ormai segnata: prima Hank poi Robish, e infine Glenn Griffin lasceranno la casa dove hanno vissuto una vita. Ore disperate, parossismi di libertà per andare incontro alla morte. Gli Hilliard, si ritrovano soli nella loro casa, tra gli oggetti e le cose di ogni giorno che ora, dopo il pericolo, essi vedono con occhi nuovi, diversi.

Dopo

«Topo Gigio»

Il successore di Tono Gigio, il popolare pupazzo della TV dei ragazzi, sarà una formula di nome Blanchina.

rai V programmi

radio primo canale

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6.35: Corso di lingua portoghese; 8.20: Omnibus (1 parte); 10.30: L'intenzione delle canzoni; 11.00: Omnibus (2 parte); 12: Incontro con le canzoni; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol essere lieto...; 13.30-14: Teatro d'opera; 14.15: Trasmissioni regionali; 15.15: Taccuino musicale; 15.30: I nostri successi; 15.45: A chi non piace il jazz; 16: Programma per i ragazzi; 17.25: Il mondo del concerto; 18: Padiglione Italia; 18.10: Sera nel mondo; 18.55: Glenn Miller e la sua orchestra; 19.10: Lavoro italiano nel mondo; 19.20: La comunità umana; 19.30: Motivi in quattro; 20.25: Qui non c'è guerra (racconto drammatico in tre atti di Giuseppe Dessì); 22.10: Concerto del Quartetto Italiano.

SECONDO

Giornale radio: ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. 8.30: Canzoni del mattino; 8.35: Canzoni; 8.40: Canzoni; 8.45: Canzoni; 8.50: Riti d'oggi; 9: Edizione originale; 9.15: Edizioni di lusso; 9.35: Il calabrone; 10.35: Canzoni; 11: Musica per voi che lavorate (Prima parte); 11.35-12.30: Musica per voi che lavorate (2 parte); 12.20-12.30: Trasmissioni regionali; 13: La signora delle 13 presentazioni; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Giradischi; 15: Album di canzoni; 15.15: Ruote e motori; 15.35: Fomeridiana; 15.45: Canzoni di successi; 16.50: Canzoni; 17: Ponte transatlantico; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Trattatutto; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Il mondo dell'opera; 20.35: Le bellissime; 21: Grandi pagine di musica; 21.35: Musica nella sera.

TERZO

18.30 L'indicatore economico; 18.40: La trasmissione dei caratteri ereditari; 19: Carlo Pinelli; 19.15: La rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista dei libri; 20.40: Antonio Valenti; 21: Il giornale del Tempo; 21.30: Ludwig van Beethoven; 22.30: La Germania problema europeo; 23.05: Musica contemporanea;

18.30 La TV dei ragazzi

20.15 Telegiornale Sport

20.30 Telegiornale

21.05 L'imprendibile signor 880

22.35 Cinema d'oggi

23.10 Telegiornale

secondo canale

21.10 «Il numero

vincente»

22.15 Telegiornale

22.40 Popoli e paesi

23.05 Giovedì Sport



Questa sera, sul secondo canale, alle ore 21.10: «Il numero vincente», un racconto sceneggiato di Giuseppe Marotta con (nella foto) Nino Taranto e Nello Ascoli

discoteca

La Milano di Gaber

Un 45 giri della Ricordi (SRL 10-252) ci presenta le ultime due composizioni di Giorgio Gaber, del quale abbiamo parlato anche recentemente per rilevare come il giovane milanese sia uno dei pochi cantautori a non essere tornato nell'ombra, dopo una stagione di brillanti successi.

Gaber non ha una grande personalità ma può essere definito un simpatico e appassionato artigiano della canzone, che ha trovato la sua linea nella descrizione della Milano minore; non quella violenta di Testori, per intenderci, ma pur sempre la Milano del centro, graderella e certo sottoproletariato urbano che vive ai margini della città. Era difficile raggiungere risultati apprezzabili in questo senso, trattandosi di canzonette. E Gaber, sino a quando ha accettato la collaborazione di Fausto Cigliani, ha solo sfiorato il suo obiettivo, per quanto dalla collaborazione dei due siano sempre scaturite canzonette anticonformistiche, aspetti della vita di tutti i giorni (come ne ricordate, per esempio, L'aspirante a una fetta di limone).

L'incontro con il paroliere Simonetta sembra invece essere stato salutare per Giorgio Gaber. Dalla loro collaborazione, quasi un anno fa, nacque la Ballata del Conati, gradatamente e indovinata sotto ogni aspetto. Trattata, come ognuno sa, di un teddy-boy che teddy-boy non era. Un filone — il Cerutti Gino, appunto — che per dimostrare di avere coraggio ruba una Lambretta e si fa a ballare «dalla «Madama» (la questura) e finisce in gattabuia.

Il Trani a ondo

Ora Gaber e Simonetta hanno cambiato crisi sono andati a cercare un Trani a ondo in qualche milanesino nel quale confluisce una umanità sconosciuta, fatta di prostitute, di delinquenti, di intellettuali in cerca di tenerezza, di torioni e ballerini. In questi Trani a ondo è questo il titolo (della canzone) è ancora una ballata che non ha certo la farsa felice del «quadretto» nuoce invece

l'affollamento dei personaggi, dei quali nessuno riesce a prendere corpo. La canzone è un componimento breve e nello spazio di questa brevità è difficile condensare molti elementi. Questi Trani a ondo sono una cartellina divertente ma poco incisiva.

Sul retro, Una stuzione in riva al mare

Un'altra balera

Un'altra balera è quella descritta da Sergio Endrigo, l'autore di Bolle di sapone. I tuoi vent'anni la brava gente: una balera «per bene», tuttavia, dove l'autore ha conosciuto Maria, una ragazza che poi deve aver piantato il nostro autore. La musica (anche qui si tratta di una ballata) è zuckerosa e convenzionale.

Più interessante lo che amo solo te, anche se Endrigo, nel tentativo di convincere la sua bella di non avere altre destinazioni, non ha il diritto di chiamare in causa «gli altri», mettendoli alla zozza solo perché amano mille cose e non necessariamente, si perdono per le strade del mondo. Le canzoni di Endrigo sono sempre ricche, diremmo, buone nel testo, squilibrate nell'orchestrazione ma in definitiva un tantino barocche e decadenti. In che amo solo te non suona alla regola, anche se resta tra i prodotti migliori di questi ultimi tempi (RCA PM 15-3098).

Mialiaci talent-scout

Franco Mialiaci, paroliere di Modugno (da Valere in poi, salvo qualche eccezione) si è messo a fare anche il talent-scout, ossia lo scopritore di talenti e tra le prime scoperte c'è Gianni Morandi, sedici anni, suonatore di chitarra ed emulo di Adriano Celentano. Andando a cento all'ora, di Canicula-Doré, senza il suo concitato «ciao ciao» non c'è che dire, anche se quella canzoncina è fatta apposta per essere nrlata e non cantata e non costituisce un valido test per valutare il Morandi. In l'occasione il razzismo di «ciao alla tua cena mediterranea» è stato preso in considerazione (RCA PM 15 31012), cosa prova (RCA PM 15 31012), set.

Grave annuncio USA

Nuove prove «H» USA nello spazio

I voli degli U-2 «continueranno»
Nuove minacce contro Cuba

WASHINGTON, 5. Gli esperimenti nucleari nell'atmosfera, interrotti dagli Stati Uniti il 25 luglio scorso, in seguito all'esplosione di un missile Thor che distrusse quasi completamente la rampa di lancio, riprenderanno quasi certamente alla metà di settembre al di sopra dell'isola Johnston, nel Pacifico.

La grave notizia non è ancora ufficiale, ma la ripresa viene data qui per scontata. Un portavoce della Task Force n. 8, che ha presieduto agli esperimenti della scorsa estate, ha dichiarato che le riparazioni alle rampe di lancio sono praticamente completate e che il generale Alfred Starbird, direttore degli esperimenti, è rientrato all'isola Johnston.

Come si ricorderà, l'esplosione del 25 luglio mandò a vuoto il secondo tentativo americano di lanciare un ordigno nucleare nell'alta atmosfera (il primo era stato compiuto, dopo due analoghi insuccessi, il 9 luglio con gravi conseguenze per la fascia radioattiva di Van Allen). La serie dovette pertanto essere interrotta e il completamento rinviato di alcune settimane.

In merito all'episodio dell'U-2 che ha violato venerdì scorso i cieli dell'Estremo Oriente sovietico, non si sono avuti oggi nuovi sviluppi della discussione diplomatica. Alla nota americana che ammetteva la «possibilità» dell'incidente, facendone però risalire l'origine ad un errore del pilota, è seguita tuttavia oggi un'informazione ufficiale, secondo la quale il segretario agli Interni americano, Stewart Udall, attualmente in visita nell'URSS, si recherà domani da Krusiov e discuterà «probabilmente» con lui l'episodio. L'informazione ha dato un certo interesse, anche perché la visita di Udall ha prima di un membro del governo Kennedy in URSS) viene ad assumere così un rilievo politico. A frenare le

L'Ufficio politico riprende i suoi poteri

Ben Bella e il capo della IV Wil-
laya al fronte per
sedare gli scontri

ALGERI, 5. La pace è ritornata a Algeri. Dopo giorni e giorni in cui la città sembrava ri-
piombata nel terribile clima della guerra, oggi l'atmosfera è di nuovo tranquilla. La tregua concordata ieri notte tra Ben Bella e i capi della terza e della quarta wilaya potrà essere ratificata solo quando tutti i comandanti delle forze coinvolte negli scontri potranno raggiungere Algeri e procedere ad una intesa definitiva. Intanto, il direttore politico è tornato a riordinare i propri uffici nella villa Joly, preparandosi a riassumere le redini del paese, in attesa delle elezioni per l'assemblea nazionale. Queste, secondo fonti vicine al direttore, potrebbero aver luogo entro dieci giorni onde consentire la sollecita formazione di un governo regolare.

L'accordo, con cui si è posto fine alla incipiente guerra civile, è comunque soltanto una piattaforma generale su cui devono ora essere impiegate clausole più precise. Dalla fase militare della crisi, si sta passando, in altre parole, alla fase più propriamente politica.

E da questo punto di vista che debbono essere interpretate le varie dichiarazioni rilasciate oggi da numerose personalità della rivoluzione algerina. Innanzitutto quella del segretario dell'Ufficio politico, Mohamed Khider, che, nel delineare alla radio i termini del compromesso fatto per la trasformazione di Algeri in zona smilitarizzata sotto la diretta responsabilità dell'Ufficio politico, nonché la creazione attorno alla capitale di una cintura armata in cui verranno rappresentate tutte le wilaya ha parlato di «vittoria completa». Con questa dichiarazione il segretario dell'Ufficio politico ha certamente voluto sottolineare il ripristino dell'autorità dell'unico organismo che abbia attualmente veste legale nel paese. Tuttavia, sul piano concreto, non mancano i segni di confusione e di irregolarità. Si ha, infatti, un certo disordine nella presa di posizione del comandante della terza wilaya, Si Mohand che, pur avendo sottolineato il fatto che la soluzione della crisi non implica né vincitori né vinti, ha tuttavia tenuto a ribadire la propria fedeltà agli accordi dichiarandosi convinto della possibilità di tenere le elezioni entro breve tempo. Secondo il comandante della wilaya, la lista delle preparazioni nel mese scorso in base al criterio di un candidato per ognuno dei 196 seggi della assemblea «sono tuttora in via di completamento».

Del tutto diversa la presa di posizione del comandante della terza wilaya, Si Mohand che, pur avendo sottolineato il fatto che la soluzione della crisi non implica né vincitori né vinti, ha tuttavia tenuto a ribadire la propria fedeltà agli accordi dichiarandosi convinto della possibilità di tenere le elezioni entro breve tempo. Secondo il comandante della wilaya, la lista delle preparazioni nel mese scorso in base al criterio di un candidato per ognuno dei 196 seggi della assemblea «sono tuttora in via di completamento».



ALGERI - Truppe di Boumedienne in marcia. (Telef.)

pe impegnate con Ben Bella e Si Hassan, la sparatoria è cessata, e le forze delle due parti si sono ritirate dalle loro posizioni, lasciando tra di esse una zona neutra larga una ventina di chilometri. Attualmente la situazione sembra calma su tutti i fronti, e i due uomini sono attesi di ritorno ad Algeri.

In serata, infine, un'agenzia marocchina ha annunciato che incidenti sarebbero avvenuti a Tindouf (centro algerino al confine con il Marocco), nel corso dei quali numerosi cittadini marocchini sarebbero rimasti uccisi. Secondo l'agenzia, sarebbero stati uccisi per aver manifestato il loro «attaccamento alla madre patria» (marocchina).

Leibbrand sotto accusa

Furono uccisi senza ragione

I testimoni tedeschi depongono a favore degli italiani

Dal nostro corrispondente BERLINO, 5. Due soldati tedeschi avrebbero potuto salvare dalla strage i 26 italiani che il comandante della sesta compagnia ferroviaria Kurt Leibbrand fece sterminare per punizione in un boschetto presso Orange, in Francia, nel 1944. I due, un meccanico e un manovale, sono comparsi oggi al processo di Stoccarda contro il Leibbrand come testimoni. Alla vigilia del processo essi avevano saputo della decisione di sterminare gli italiani. In cuor loro sentivano che avrebbero potuto fare qualche cosa per mettere in guardia i poveri condannati che intanto erano andati a dormire ignari di quello che poche ore dopo sarebbe avvenuto. I due si incontrarono e si consultarono sul da farsi, cioè sull'opportunità di svegliare gli italiani e farli fuggire. Ma alla fine nei loro animi ebbe il sopravvento la paura.

«Non li svegliammo perché avevamo paura di essere uccisi come traditori» dice il manovale. «Allora ognuno di noi pensava soltanto a una cosa sola: tornare a casa sani e salvi».

Nella sua rozza semplicità questa confessione della più elementare vigliaccheria, diventa quasi rispettabile e patetica in confronto al freddo cinismo, condito come al solito di un po' di ipocrisia con il quale l'ex capitano Leibbrand, diventato oggi uno scienziato, difende la strage degli italiani.

Di ammutinamento degli italiani i due testimoni non sentirono mai parlare, né si accorsero che vi fosse stata una zuffa con i tedeschi. Anche l'ufficiale contabile della compagnia, un altro te-

DALLA PRIMA

un certo costume: a Mirabella Eclano i teli da tenda inviati dal Ministero servirono non per proteggere le famiglie che dormivano all'aperto ma a ricoprire le macchine dei maggiorenni del luogo.

Il ministro dei Lavori Pubblici ha interrotto più volte questa monotona ma esasperante elencazione di irregolarità, non tanto per rettificare le affermazioni degli interroganti, quanto per assicurare un suo intervento moralizzatore contro eventuali abusi commessi e soprattutto per escludere sui personali responsabilità nelle discriminazioni che si fossero verificate (la stampa di destra ha accusato esplicitamente il ministro di aver escluso in un primo momento dai soccorsi alcuni Comuni che avrebbero avuto il torto di non aver dato un numero sufficiente di voti alla DC all'on. Sullo in particolare).

Il compagno GRIFONE ha rilevato la gravità dei danni subiti dall'agricoltura nella zona di Avellino e Benevento, danni che ancora non possono essere calcolati in tutta la loro entità, ma ha soprattutto sottolineato la necessità che il governo adottasse misure che non solo a soddisfare le immediate esigenze delle popolazioni colpite in ordine alla casa, alla alimentazione, all'assistenza sanitaria e alla riorganizzazione dei servizi igienici ma anche misure che valgano ad avviare ad una soluzione definitiva i problemi che sono alla base dell'abbandono e dell'arretratezza che caratterizzano queste zone del Mezzogiorno. Tra questi si è ritenuto, in particolare, sulla situazione delle campagne, che urge liberare da ogni sorta di pesi e di impacci quali gli attuali abnormi rapporti contrattuali in esse ancora vigenti.

Egli ha richiesto infine a favore delle aziende contadine, provvedimenti per la sollecita ricostruzione delle case coloniche, per la sospensione di ogni imposta, tassa e contributo, la erogazione di contributi straordinari per la ricostruzione delle scorte e la sospensione del pagamento dei canoni di affitto e dei censi.

«Ogni calamità naturale diventa una catastrofe nel Mezzogiorno», ha affermato il compagno Granati che ha preso successivamente la parola — per la arretratezza delle attrezzature civili nella zona. Per questo è necessario, egli ha proseguito, stimolare e promuovere provvedimenti più organici di quelli finora approvati dal Governo, così come è necessario rinnovare profondamente il rapporto paternalistico tra lo Stato e i cittadini che anche in questa occasione è stato alla base degli abusi e delle irregolarità. Bisogna perciò restituire piena funzione agli enti locali, oggi ridotti sovente ad istanza timida e questuante, riconoscere loro

1000 bimbi delle zone terremotate ospiti dei Comuni emiliani

BOLOGNA, 5. Oltre mille bambini delle zone terremotate del Mezzogiorno verranno ospitati per tutto l'inverno nelle colonie e negli istituti delle amministrazioni comunali e provinciali, decise dal Consiglio regionale di Bologna. I 20 milioni di lire sono stati stanziati e già versati da parte di Comuni, Province, cooperative, e varie enti democratici per aiutare le vittime del terremoto. E' questo il primo, rilevante bilancio di decine di iniziative che nelle varie città emiliane sono state concordate nel giro di pochi giorni in rapide e concrete riunioni dei diversi Consigli elettivi, unanimi sulla necessità di fornire un aiuto al più presto.

I primi cento bambini provenienti da Ariano Irpino sono attesi in questi giorni a Cervia, nella colonia dell'Amministrazione Provinciale di Modena.

L'URSS insoddisfatta sull'U-2

Dalla nostra redazione MOSCA, 5. La Pravda di questa mattina pubblica la nota sovietica di protesta per la violazione dello spazio aereo e del territorio dell'URSS da parte di un U-2 americano. La seconda pagina, con il titolo «La prima di un membro del governo Kennedy in URSS», viene ad assumere così un rilievo politico. A frenare le

Questa non è una denuncia della violazione avvenuta — scrivono le Iestvia — ma un goffo tentativo di cavarsela in modo non degno di uomini politici responsabili. Ora da Washington si comunica — continua il giornale sovietico — che la politica del governo degli Stati Uniti non è cambiata dopo la dichiarazione del presidente Kennedy del 23 gennaio '61, con la quale si condannava l'uso degli aerei spia U-2, e che il governo degli Stati Uniti sta esaminando misure atte a prevenire altri incidenti simili. Intanto, però gli U-2 volano e di tempo per porre fine a ciò ne è passato fin troppo. Spiegare quanto è avvenuto dando la colpa al vento significa mettersi sulla via già scelta dal governo Eisenhower.

Intanto i sovietici hanno risposto questa sera alla nota occidentale del 24 agosto sugli incidenti verificatisi a Berlino. Nel documento il governo sovietico denuncia ancora una volta la collusione delle potenze occidentali con i repressivi di Berlino ovest che attuano provocazioni lungo il confine della RDT ed afferma che per risolvere la questione si deve porre fine all'attuale regime di Berlino ovest.

Nell'articolo vengono citate le parole del portavoce del Dipartimento di Stato, secondo cui la violazione dello spazio aereo sovietico da parte di un aereo degli Stati Uniti sull'isola di Sakalin è stata «non intenzionale» e probabilmente provocata da «forti venti».

Pasadena

Un segnale corregge la rotta del Mariner

PASADENA, (Calif.), 5. I tecnici di Pasadena hanno reso noto oggi di essere riusciti a correggere la rotta del «Mariner II», in viaggio verso Venere.

Un portavoce ha riferito che il satellite ha mutato rotta a seguito del segnale trasmessogli da terra. La traiettoria attuale porterà il «Mariner II» a circa 14.000 chilometri di distanza da Venere nella prima quindecina di dicembre, ossia 1.500 chilometri più vicino di quanto era stato previsto. L'operazione d'istituzione di un notevole successo.

Canton Ticino

Cinque operai italiani annegano in una galleria

GINEVRA, 5. Cinque operai italiani hanno perso la vita in una grave sciagura accaduta ieri pomeriggio nel cantiere di una diga della Val di Grano, in località Roveredo Val Mesolcina, nel Canton Ticino.

A causa del violento temporale scatenatosi ieri su tutta la valle, le acque del torrente Riale, ingrossato per la pioggia torrenziale, hanno travolto il riparo della galleria d'addeguamento della diga e hanno invaso la galleria stessa per circa un chilometro raggiungendo il punto d'avanzamento dove si trovavano i cinque italiani. Sul posto sono accorse squadre di soccorso e i vigili del fuoco di Roveredo, nel tentativo di portare aiuto ai lavoratori. Qualsiasi intervento è stato però vano, poiché le acque hanno impedito di penetrare nel punto d'avanzamento della galleria.

Nella galleria, al momento dello allagamento si trovavano otto operai, tutti italiani. Tre sono riusciti a mettersi in salvo dando l'allarme.

I cinque italiani travolti dalle acque sono Silvio Caccia di 28 anni di Gravedona (Como), Piero Caccia, di 25 anni, anche di Gravedona; Pietro Ghidoni, di 40 anni, di Colico (Brescia); Rino Negrello, di 41 anni, di Valstagna (Vicenza) e Vincenzo Suardelli, di 27 anni, di un paese della provincia di Bergamo.

Ginevra

Proposte dell'URSS contro le atomiche

GINEVRA, 5. Il delegato sovietico alla conferenza di Ginevra, Kuznetsov, ha comunicato oggi ai colleghi americani e britannici che l'URSS è pronta a continuare il dibattito sulla tregua nucleare anche durante l'aggiornamento della conferenza sul disarmo.

Nello stesso tempo, Kuznetsov ha annunciato che l'URSS è pronta a modificare il proprio progetto di trattato per il disarmo generale e completo in modo da prevedere fin dalla prima tappa del processo di disarmo la completa eliminazione delle armi nucleari.

l'editoriale

di edilizia pubblica per risolvere i loro guai. Le lotte per la legge sull'equo affitto e per la fine degli sfratti debbono dunque proseguire più vivaci di prima. Il sapere che viene finalmente riconosciuto il principio della proprietà collettiva sul suolo urbano deve spingere a muoversi con più convinzione per questi obiettivi. Poiché, infatti, senza tali misure la proprietà del suolo già edificato vivrebbe sonni ingiustamente tranquilli e si creerebbe una ben strana situazione. Da una parte, cioè, le terre attualmente libere diventerebbero di proprietà pubblica. Dall'altra, le terre già edificate rimarrebbero in mano ai privati profittatori e prive di ogni gravame che colpisca le speculazioni di ieri e di oggi. Ecco perché la lotta contro la rendita «presente» del suolo urbano deve continuare e deve continuare, anche, (in mancanza di meglio) nella ricerca della imposizione fiscale retroattiva più adeguata per colpire i favolosi incrementi di valore realizzati negli ultimi dieci anni.

Noi sappiamo che ponendo questi obiettivi si postulano interventi decisi che tendono a modificare l'attuale sistema dell'accumulazione e del profitto. Ma non ci sono altre vie per risolvere questo — come altri — problemi. E se la maggioranza di centro sinistra vuole davvero portare innovazioni salutarie non può fermarsi a mezza strada, giacché a mezza strada c'è solo il marasma o la disfatta. Il principio dell'esproprio è un grosso passo avanti, occorre sostenerlo decisamente contro ogni sabotaggio. Ma esso postula, necessariamente, l'esigenza di una vasta azione unitaria di tutte le forze progressive se non si vuole che rimanga lettera morta.

Un bimbo: «Dischi volanti hanno rapito mio padre»

BELO HORIZONTE, 5. Hanno fatto salire mio padre su un disco volante e se lo sono portato via nella stratosfera. Ero vicino a lui e nascosto dietro una siepe ho assistito al rapimento. Così si esprimeva da giorni Raimundo Aleluia Mafra, un bimbo di nove anni, che risiede a Duas Pontas, una località presso Diamantina nello stato di Minas Gerais.

Il padre del bimbo, il cercai-
to d'oro Raimundo Mafra, è effettivamente scomparso, né per quanto la polizia locale lo sta febbrilmente ricercando, ha lasciato alcuna traccia di sé. L'uomo, al momento della sua sparizione, stava godendo il fresco della sera nel patio prospiciente alla sua abitazione. Poco discosto da lui, giocava il figlio. Poi il bimbo è rien-

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI FINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19. Tel. 06/47811. Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 450.355, 450.356, 450.357, 450.358, 450.359, 450.360, 450.361, 450.362, 450.363, 450.364, 450.365, 450.366, 450.367, 450.368, 450.369, 450.370, 450.371, 450.372, 450.373, 450.374, 450.375, 450.376, 450.377, 450.378, 450.379, 450.380, 450.381, 450.382, 450.383, 450.384, 450.385, 450.386, 450.387, 450.388, 450.389, 450.390, 450.391, 450.392, 450.393, 450.394, 450.395, 450.396, 450.397, 450.398, 450.399, 450.400.

ABBONAMENTI UNITA' (per corrispondenza): Italia: Roma, Via del Taurino, 19. Tel. 06/47811. Abbonamento annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500. 7 numeri (con il numero 1) annuo 11.000, semestrale 6.000, trimestrale 3.000. 3 numeri (senza il numero 1) annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500. 7 numeri (con il numero 1) annuo 11.000, semestrale 6.000, trimestrale 3.000. 3 numeri (senza il numero 1) annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500. 7 numeri (con il numero 1) annuo 11.000, semestrale 6.000, trimestrale 3.000. 3 numeri (senza il numero 1) annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500.

STABILIMENTO: G. A. T. Roma - Via del Taurino, 19.